

# Liahona



**Una prospettiva  
eterna dei ruoli delle  
donne, pag. 26**

Cosa significa veramente  
divertirsi? Pag. 16

Come i dirigenti possono aiutare  
i giovani a insegnare, pag. 24

Storie di successo: come siamo  
diventati autosufficienti,  
pagg. 36–41, 54



*"Vi è dato di giudicare, affinché possiate distinguere il bene da male; e la maniera per giudicare è tanto chiara, affinché possiate sapere con conoscenza perfetta, quanto lo è la luce del giorno rispetto alla notte buia".*

**Moroni 7:15**



## **Che motivo abbiamo di gioire?**

*“Se consegniamo il nostro cuore a Dio, se amiamo il nostro Signore Gesù Cristo, se facciamo del nostro meglio per vivere il Vangelo, allora domani, e ogni altro giorno, alla fine sarà magnifico anche se non ce ne renderemo conto. Perché? Perché il nostro Padre Celeste vuole che sia così! Egli vuole benedirci. L’obiettivo specifico del Suo piano misericordioso per i Suoi figli è una vita gratificante, esuberante ed eterna”.*



4

## MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: La speranza di amarsi come famiglia eterna**  
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Allevare la famiglia insieme**



### IN COPERTINA

Prima di copertina: fotografia di Matthew Reier di una madre con sua figlia, fatta in Ghana, Africa occidentale. Seconda di copertina: fotografia di © iStock/Thinkstock. Terza di copertina: fotografia di Les Nilsson.

## SERVIZI SPECIALI

- 16** **Accettare la volontà e i tempi del Signore**  
Anziano David A. Bednar  
*Avere una forte fede nel Salvatore vuol dire accettare la Sua volontà e i Suoi tempi, anche se il risultato non è quello che volevamo.*
- 26** **Essere donna: una prospettiva eterna**  
Sharon Eubank  
*La comprensione corretta e l'applicazione corretta della dottrina di Dio nella Chiesa sono una fonte di potere per le donne.*
- 32** **Le Scritture perdute**  
Anziano Gene R. Cook  
*Il Signore non ha solo risposto alle nostre preghiere, ha anche benedetto la vita di un estraneo.*

## SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di aprile 2016**
- 10** **Ciò in cui crediamo: Crediamo nell'osservare i Dieci Comandamenti**
- 12** **Riflessioni: Dieci motivi per cui amo il Libro di Mormon**  
David Fullmer
- 13** **Servizio nella Chiesa: Un dono molto più grande**  
Chris Deaver
- 14** **Notizie della Chiesa: Presidenze di area**
- 24** **Insegnare alla maniera del Salvatore: Aiutare i giovani a insegnare**  
Brian K. Ashton
- 36** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedremo: Miracoli**  
Anziano Matthew Cowley



42

**42 Radicati in Cristo**

Anziano L. Whitney Clayton

*Gesù Cristo è la chiave per ottenere la vita ad esuberanza. Sviluppare radici spirituali profonde in Lui ci consente di trionfare e di trovare pace nel mezzo delle nostre avversità.*

**49 Siete di stirpe reale**

Kathy Kipp Clayton

*Tre cose da evitare per elevarvi al livello della vostra statura eterna.*



*Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggestivo: quali sono i tuoi biscotti preferiti?*



64

**50 Salvata da mio fratello**

Brittney Ann Harman

*Sarò sempre grata di aver invitato mio fratello a iniziare a frequentare il tempio con me quando compii dodici anni, perché anni dopo avrei avuto bisogno del suo sostegno.*

**53 Poster: Non farti risucchiare****54 Fare un salto nel suo futuro**

Miriam Bay

*Dopo aver partecipato a un corso sull'autosufficienza offerto dalla Chiesa, una giovane di 11 anni ha avviato un'attività di tappeti elastici per benedire la sua comunità.*

**58 Domande e risposte**

*Ho un'amica che pensa di non avere amici in chiesa a parte me. Che cosa posso fare per aiutarla?*

**60 Soltanto con l'aiuto di Dio**

Anziano Timothy J. Dyches

*So per esperienza personale che Dio ci aiuta a fare di più di quanto possiamo fare da soli, che si tratti di una gara o di un'operazione chirurgica.*

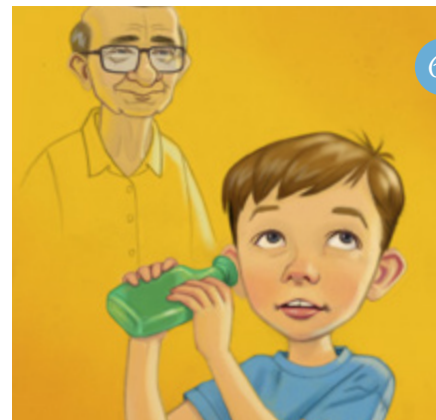
**63 Risposte dei dirigenti della Chiesa: Come rimanere degni**

Presidente Thomas S. Monson

**64 Come Lo So: Alla ricerca di Dio**

Ismael Ezequiel Polanco Almonte

*Dopo aver cercato la verità per anni, le mie preghiere trovarono risposta quando andai al Seminario con un amico.*



68

**66 Trovarci dove dovremmo essere**

Anziano Randy D. Funk

*Stare in luoghi santi significa fare cose buone. In che modo potete restare in luoghi santi?*

**68 La bottiglietta del silenzio**

Ray Goldrup

*Gage non era attratto dalla bottiglietta vuota che il nonno gli aveva dato; le cose cambiarono qualche settimana dopo il funerale dello zio.*

**70 Le mani, il cuore e un sorriso**

Laura Goodrich

*Lydia voleva essere bella come la mamma, ma non aveva il rossetto. La mamma le rivelò la fonte della vera bellezza.*

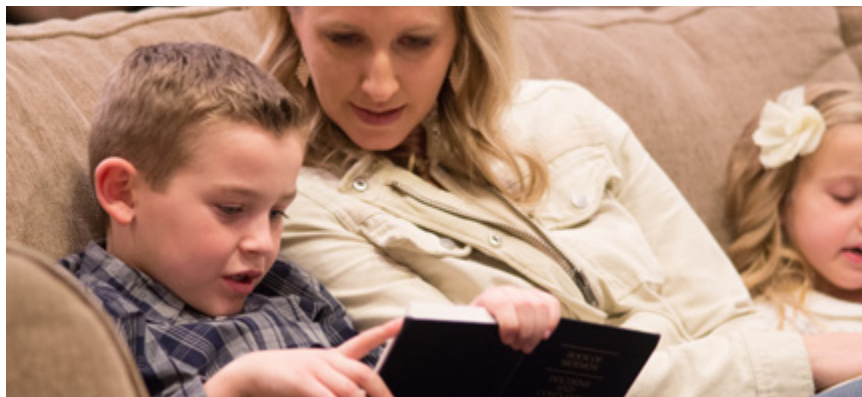
**72 L'apostolo risponde: Perché le famiglie sono tanto importanti?**

Anziano D. Todd Christofferson

**73 La nostra pagina****74 Eroi del Libro di Mormon: Samuele rese testimonianza****75 Posso leggere il Libro di Mormon****76 Storie del Libro di Mormon: Samuele insegna Gesù****79 Pagina da colorare**

# Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.  
Seguono due esempi:



**“Dieci motivi per cui amo il Libro di Mormon”,** a pagina 12. Dopo aver letto questo articolo in famiglia, potreste invitare i vari componenti a elencare i motivi per cui essi amano il Libro di Mormon. Ciascuno di essi potrebbe condividere il proprio elenco e il versetto preferito del Libro di Mormon. Potreste stabilire l'obiettivo di cercare ulteriori motivi per amare il Libro di Mormon mentre lo leggete insieme regolarmente.

**“Trovarci dove dovremmo essere”,** a pagina 66. Potreste leggere l'esperienza dell'anziano Funk riguardo a quando ha scelto di stare in un luogo santo e poi potreste fare l'attività associata che si trova a pagina 67. Potreste parlare in famiglia di cosa rende santo un luogo e di come si può stare in luoghi santi, anche se non ci si trova dentro una chiesa o un tempio. Parlate dell'importanza e del ruolo dello Spirito Santo nell'aiutarci a stare in luoghi santi.

## APPROFONDIMENTI ON-LINE

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su [languages.lds.org](http://languages.lds.org). Visita [facebook.com/liahona.magazine](https://www.facebook.com/liahona.magazine) (disponibile in inglese, portoghese e spagnolo) per trovare messaggi ispirativi, idee per la serata familiare e per materiale che puoi condividere con amici e familiari.

## ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.*

**Amici**, 58, 64

**Amore**, 4, 70

**Autosufficienza**, 36, 37,  
38, 39, 40, 41, 54

**Benedizioni del  
sacerdozio**, 16, 80

**Chiamate**, 13

**Conversione**, 32, 64

**Debiti**, 39

**Decima**, 79

**Dignità**, 66

**Dottrina di Cristo**, 26

**Espiazione**, 4, 16, 42

**Famiglia**, 4, 7, 50, 72

**Fede**, 16, 38, 42, 60, 80

**Frequenza in chiesa**, 50, 66

**Gesù Cristo**, 12, 16, 42, 73,  
75, 76

**Giovani**, 24

**Insegnare**, 13, 24

**Lavoro**, 38

**Lavoro di tempio**, 4, 50

**Libro di Mormon**, 12, 63,  
74, 75, 76

**Miracoli**, 80

**Natura divina**, 26, 49

**Obbedienza**, 10, 42

**Parola di Sapienza**, 37, 66

**Pornografia**, 63

**Preghiera**, 32, 60, 64

**Preparazione per le  
emergenze**, 36

**Provviste alimentari**, 40

**Salute fisica**, 16, 39

**Scritture**, 32

**Seminario**, 64

**Servizio**, 13, 54, 70

**Spirito Santo**, 26, 54,  
66, 68

**Storia familiare**, 50

**Tecnologia**, 53

**Testimonianza**, 63, 74



**Presidente  
Henry B. Eyring**

Primo consigliere  
della Prima  
Presidenza

## LA SPERANZA DI amarsi come famiglia eterna

**D**i tutti i doni che il nostro amorevole Padre Celeste ha fatto ai Suoi figli, il più importante è la vita eterna (vedere DeA 14:7). È il dono di poter vivere per sempre alla presenza di Dio Padre e del Suo Beneamato Figliuolo con la propria famiglia. Solo nel più alto dei regni di Dio, il regno celeste, gli amorevoli legami familiari non avranno fine.

Tutti noi speriamo di provare la gioia di vivere in famiglie amorevoli. È una sensazione che alcuni di noi non hanno mai provato — una sensazione che sappiamo essere possibile, ma della quale non abbiamo ancora preso coscienza. Magari l'abbiamo vista nella vita di altre persone. Per altri, l'amore per la famiglia è apparso più reale e prezioso quando la morte li ha separati da un figlio, da una madre, da un padre, da un fratello, da una sorella o da nonni amorevoli e cari.

Tutti noi abbiamo provato la speranza che un giorno potremo sentire di nuovo il caloroso affetto di quei familiari che abbiamo amato talmente tanto e che ora aneliamo abbracciare di nuovo.

Il nostro amorevole Padre Celeste sa cosa desideriamo veramente. Il Suo obiettivo è renderci felici (vedere 2 Nefi 2:25). E così ci ha donato Suo Figlio perché provassimo la gioia di avere legami familiari che continuano per sempre. Poiché il Salvatore ha spezzato i legami della morte, noi saremo risuscitati. Poiché Egli ha espiato i nostri peccati, noi possiamo, mediante la fede e il pentimento, diventare

degni di vivere nel regno celeste, dove le famiglie sono legate da un amore eterno.

Il Salvatore ha mandato il profeta Elia da Joseph Smith per restaurare le chiavi del sacerdozio (vedere DeA 110). Insieme a quelle chiavi è giunto il potere di suggellamento, che offre il dono più grande di Dio ai Suoi figli: la vita eterna in famiglie unite per sempre.

È un'offerta che ogni figlio di Dio che viene al mondo può reclamare. Nel mondo degli spiriti, un terzo dei Suoi figli di spirito rigettò la Sua offerta. Non avendo fede a sufficienza e poi ribellandosi apertamente, essi scelsero di non conoscere mai la gioia che deriva dal dono del Padre Celeste di avere una famiglia eterna.

A chi tra noi ha superato la prova cruciale nel mondo degli spiriti premortale, e si è quindi qualificato per ricevere il dono di un corpo mortale, rimane sempre la grande scelta della vita eterna. Se abbiamo la benedizione di trovare il vangelo restaurato, possiamo scegliere di stipulare con Dio le alleanze eterne che ci qualificano per la vita eterna e di rispettarle. Se persevereremo nella nostra fedeltà, lo Spirito Santo confermerà la speranza e la sicurezza che abbiamo di essere sul sentiero che conduce alla vita eterna, di vivere nel regno celeste in nuclei familiari per sempre.

Ad alcuni tale gioia eterna può sembrare una speranza vaga o addirittura flebile. I genitori, i figli, i fratelli e le sorelle potrebbero aver fatto scelte che sembrano escluderli dalla vita eterna. Forse vi chiederete se voi vi siete già



qualificati mediante l’Espiazione di Gesù Cristo.

Un profeta di Dio una volta mi offrì un consiglio che mi dà pace. Mi preoccupavo del fatto che le scelte di altri potessero impedire alla nostra famiglia di stare insieme per sempre. Egli disse: “Ti preoccupi del problema sbagliato. Tu vivi all’altezza del regno celeste e la situazione familiare sarà più splendida di quanto tu riesca a immaginare”.

A tutti quelli la cui esperienza personale o il cui matrimonio e i cui figli — o la mancanza di essi — getta un’ombra sulle proprie speranze, offro la mia testimonianza: il Padre Celeste vi conosce e vi ama come Suoi figli di spirito. Mentre eravate con Lui e con il Suo Beneamato Figliuolo prima di questa vita, Essi vi hanno messo nel cuore la speranza che avete della vita eterna. Grazie all’azione del potere

dell’Espiazione di Gesù Cristo e alla guida dello Spirito Santo potete provare, sia adesso sia nel mondo che verrà, l’amore familiare che vostro Padre e il Suo Beneamato Figliuolo vogliono fortemente che riceviate.

Attesto che se vivrete all’altezza del regno celeste, la promessa profetica che “la situazione familiare sarà più splendida di quanto [riusciate] a immaginare” sarà vostra. ■

### COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

**P**otreste iniziare raccontando a coloro cui insegnate un momento in cui siete stati grati della speranza di avere famiglie eterne. Invitateli a meditare sugli episodi in cui hanno provato gratitudine per le famiglie eterne.

Chiedete loro se vogliono parlarne. Poi potreste invitarli a pensare a modi in cui migliorare e vivere in maniera più degna del regno celeste, così che la promessa profetica secondo cui “la situazione familiare sarà più splendida di quanto [riescano] a immaginare” possa essere loro.



## Condividere la felicità eterna

Una delle cose migliori del Vangelo è la conoscenza del piano di salvezza. Abbiamo la splendida opportunità di stare con la nostra famiglia per l'eternità. Tale conoscenza ci aiuta ad avere speranza ogni volta che ci sentiamo sopraffatti dal mondo. Il presidente Eyring insegna: "Il nostro amorevole Padre Celeste sa cosa desideriamo veramente. Il Suo obiettivo è renderci felici (vedere 2 Nefi 2:25). E così ci ha donato Suo Figlio perché provassimo la gioia di avere legami familiari che continuano per sempre. [...] È un'offerta che ogni figlio di Dio che viene al mondo può reclamare".

Tale benedizione è rivolta a chi è attualmente in vita e, solo mediante il nostro aiuto, a chi è già morto. In questo momento i nostri antenati si trovano nel mondo degli spiriti, in attesa che ne prepariamo i nomi per poter svolgere le ordinanze del tempio in loro favore. A volte, però, svolgere il lavoro per loro può essere difficile. Forse siamo troppo



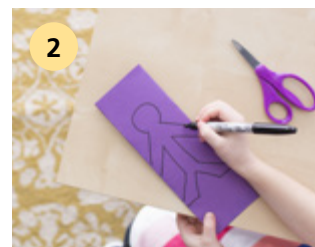
occupati o magari viviamo troppo distanti da un tempio per poterci andare spesso.

Fortunatamente, ci sono altri modi in cui possiamo aiutare i nostri antenati, come la storia familiare, l'indicizzazione o il prenderci cura dei nostri fratelli più piccoli mentre i nostri genitori vanno al tempio. Aiutando serviamo il Signore e portiamo la speranza di avere una famiglia eterna a coloro che si trovano dall'altra parte del velo.

## Le famiglie sono eterne

Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo e alla restaurazione del potere del sacerdozio di suggellare le famiglie, possiamo vivere con la nostra famiglia per sempre! Che cosa ami della tua famiglia? Segui queste istruzioni e fai una catena di carta per celebrare la tua famiglia.

1. Piega un foglio di carta a metà due volte e otterrai una striscia lunga.
2. Disegna una persona con le mani che arrivano ai bordi del foglio piegato.
3. Ritaglia la figura. Non tagliare la parte in cui le mani toccano i bordi del foglio.
4. Apri il foglio. Scrivi o disegna qualcosa che ami di ciascun membro della famiglia.
5. Se hai una famiglia numerosa, unisci più catene insieme con il nastro adesivo!



Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo comprendere “La famiglia – Un proclama al mondo” accrescerà la vostra fede in Dio e benedirà coloro di cui vi prendete cura tramite l’insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, consultate [reliefsociety.lds.org](http://reliefsociety.lds.org).

## Allevare la famiglia insieme

“**M**arito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli”<sup>1</sup>. “L’ambiente familiare è il laboratorio di Dio fatto d’amore e di servizio”, ha detto il presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.

“Il nostro Padre Celeste vuole che marito e moglie siano reciprocamente fedeli e considerino e trattino i loro figli come un’eredità che viene dall’Eterno”<sup>2</sup>.

Nel Libro di Mormon, Giacobbe disse che l’amore che i mariti avevano per le loro mogli, l’amore che le mogli avevano per i loro mariti e l’amore che entrambi provavano per i loro figli erano tra le ragioni per cui, a un certo punto, i Lamaniti furono più retti dei Nefiti (vedere Giacobbe 3:7).

Uno dei modi migliori per invitare in casa nostra l’amore e l’armonia



è rivolgerci ai nostri familiari con gentilezza. Parlare gentilmente invita lo Spirito Santo. La sorella Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, ci ha chiesto di riflettere su questo: “Con quanta frequenza ‘usiamo un linguaggio d’amor intenzionalmente?’<sup>3</sup>.”

### Ulteriori passi delle Scritture

Romani 12:10; Mosia 4:15; Dottrina e Alleanze 25:5

#### NOTE

1. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
2. Russell M. Nelson, “Salvezza ed Esaltazione”, *Liahona*, maggio 2008, 8.
3. Linda K. Burton, “Ci eleveremo entrambi”, *Liahona*, maggio 2015, 31.
4. D. Todd Christofferson, “Siamo uomini”, *Liahona*, novembre 2006, 46.



## Fede, Famiglia, Soccorso

### Storie di vita

L’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha raccontato un’esperienza avuta da bambino che gli ha lasciato impressa l’importanza di avere una famiglia amorevole. Quando lui e il fratello erano piccoli, la loro madre subì un intervento chirurgico radicale per l’asportazione di un tumore che le faceva dolere moltissimo il braccio destro quando lo usava. Avendo figli piccoli, erano molti i vestiti da stirare, ma, mentre stirava, sua madre si fermava spesso e andava in camera da letto a piangere finché il dolore non si calmava.

Quando il padre dell’anziano Christofferson si rese conto di ciò che stava accadendo, saltò il pranzo in segreto per quasi un anno per risparmiare abbastanza denaro per acquistare un macchinario che rendeva più facile lo stirare. Spinto dall’amore per la moglie, divenne per i suoi figli un esempio di come prendersi cura della famiglia. L’anziano Christofferson ha detto di questo tenero esempio: “Non mi ero reso conto del sacrificio e dell’atto d’amore che a quel tempo mio padre fece per mia madre, ma ora, che so, mi dico: ‘Ecco un uomo’”<sup>4</sup>.

### Riflettete sul seguente punto

In che modo amarci e sostenerci a vicenda invita lo Spirito in casa nostra?

# APPUNTI DELLA CONFERENZA DI APRILE 2016

*“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).*

*Mentre rileggete la conferenza generale di aprile 2016, potete usare queste pagine (e gli appunti della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per lo studio e l’applicazione degli insegnamenti recenti dei profeti e apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.*



**DOTTRINA IN EVIDENZA**

## La remissione dei nostri peccati

“Le ordinanze del battesimo per immersione, dell’imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo e del sacramento non sono eventi isolati e separati; piuttosto, sono elementi in un modello interrelato e incrementale di progresso redentore. Ciascuna ordinanza successiva eleva e amplia la nostra determinazione, il nostro desiderio e il nostro rendimento spirituali. Il piano del Padre, l’Espiazione del Salvatore e le ordinanze del Vangelo forniscono la grazia di cui abbiamo bisogno per spingerci innanzi e progredire linea su linea e precetto su precetto verso il nostro destino eterno”.

**Anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Mantenere sempre la remissione dei vostri peccati”, *Liahona*, maggio 2016, 62.**

## UNA PROMESSA PROFETICA



## Eternità

“Il mio messaggio stasera è un tentativo di descrivere [...] ciò che dobbiamo fare per essere parte del piano di felicità che il nostro Padre Celeste ha preparato per noi. Prima di nascere, vivevamo in una famiglia con il nostro eterno Padre Celeste, che aveva già raggiunto l’Esaltazione. Egli ordinò un piano che ci consente di avanzare e progredire fino a divenire come Lui. Lo fece per amore nei nostri confronti. Lo scopo di questo piano è quello di darci il privilegio di vivere per sempre come il nostro Padre Celeste. Il piano del Vangelo ci offrì una vita terrena in cui saremmo stati messi alla prova. Fu data la promessa che, mediante l’Espiazione di Gesù Cristo, se avessimo obbedito alle leggi e alle ordinanze del Vangelo, avremmo avuto la vita eterna, il più grande di tutti i Suoi doni”.

**Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Famiglie eterne”, *Liahona*, maggio 2016, 81.**

## PARALLELISMI

# Il ruolo divino degli uomini

A volte, più oratori trattano lo stesso argomento evangelico. Ecco cosa hanno detto tre oratori sul ruolo divino degli uomini:

- Mariti: “Tratterete vostra moglie [...] nel modo in cui il Padre Celeste vi ha trattato” — Henry B. Eyring, “Famiglie eterne”, 83.
- Detentori del sacerdozio: “[Vivete] in modo da essere all’altezza dei privilegi che [avete] quali detentori del sacerdozio. In un giorno a venire, *solamente* gli uomini che avranno preso sul serio il loro sacerdozio, cercando *diligentemente* di essere istruiti dal Signore stesso, saranno in grado di benedire, guidare, proteggere, rafforzare e guarire gli altri” — Russell M. Nelson, “Il prezzo del potere del sacerdozio”, 67–68.
- Padri: “Il ruolo di padre è di origine divina, a cominciare da un Padre nei cieli e, in questa sfera terrena, da padre Adamo. [...]

La paternità richiede sacrificio. [...]

Amare la madre dei propri figli e mostrare tale amore sono due delle cose migliori che un padre possa fare per loro. Questo riafferma e rafforza il matrimonio, che costituisce il fondamento della loro vita e della loro sicurezza familiari” — D. Todd Christofferson, “Padri”, 94, 95.



“L’obbedienza è la linfa vitale della fede”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf,  
secondo consigliere della Prima Presidenza,  
“Vi metterò sulle Sue spalle e vi porterò a casa”, *Liahona*, maggio 2016, 103.

È possibile leggere, guardare o ascoltare i discorsi della Conferenza generale su [conference.lds.org](http://conference.lds.org).

## Grandi storie tratte dalla conferenza

Che cosa attira la nostra attenzione meglio di una storia? Quelle che seguono sono alcune delle numerose storie raccontate alla conferenza:

- Qual è la connessione tra i fiori di magnolia e il modo in cui l’amore fa spazio agli altri nella nostra vita? — Vedere Neill F. Marriott, “Che dobbiam fare?”, 10.
- Perché l’anziano Hales è rimasto al termine della conferenza di palo per stringere la mano a tutti? — Vedere Robert D. Hales, “Lo Spirito Santo”, 105.
- Quando aveva undici anni, Yvette Buggingo era una rifugiata il cui padre era stato ucciso e i cui tre fratelli erano scomparsi. Com’è finita la sua storia? — Vedere Linda K. Burton, “Fui forestiere”, 13.
- Che cosa possono ispirarci a fare le storie di bambini santi degli ultimi giorni che vivono in famiglie non appartenenti alla Chiesa? — Vedere Neil L. Andersen, “Chiunque li riceva, riceve me”, 49.

# CREDIAMO NELL'OSSERVARE I DIECI COMANDAMENTI

I Dieci Comandamenti si trovano nell'Antico Testamento (vedere Esodo 20:1–17), ma i Santi degli Ultimi Giorni sanno che quei comandamenti valgono per tutte le epoche, non solo per il periodo riguardante l'Antico Testamento. Abinadi insegnò i Dieci Comandamenti nel Libro di Mormon (vedere Mosia 12:33–36; 13:13–24) e il Signore li rivelò di nuovo al profeta Joseph Smith per i nostri giorni (vedere DeA 42:18–29; 59:5–13).

Anche se le persone di molte società oggi ignorano questi comandamenti, noi crediamo che siano ancora validi. Il presidente Thomas S. Monson ha spiegato:

“Comportamenti un tempo ritenuti inappropriati e immorali ora non sono solo tollerati, ma anche visti come accettabili da sempre più persone. [...]”

Sebbene il mondo sia cambiato, le leggi di Dio rimangono costanti: non sono cambiate e non cambieranno. I Dieci Comandamenti sono esattamente quello: comandamenti. *Non* sono suggerimenti. Sotto ogni aspetto sono tanto indispensabili oggi quanto lo erano quando Dio li diede ai figlioli d'Israele<sup>1</sup>.

Non parliamo male degli altri perché non rispettano i comandamenti. Al contrario, esaminiamo la nostra vita

e determiniamo a che livello siamo nel vivere secondo l'istruzione divina che ci è stata data.

I Dieci Comandamenti rappresentano norme basilari di comportamento che possono essere suddivise in due categorie: il modo in cui trattiamo Dio e il modo in cui trattiamo gli altri. Per aiutarci a mantenerlo il fulcro della nostra vita, Dio ci comanda di non adorare altri dei, di santificare il giorno del Signore e di evitare l'empietà e l'idolatria. Per aiutarci ad amare i Suoi figli, Dio ci comanda di onorare i nostri genitori e di non rubare, non uccidere, non mentire, non concupire o non commettere adulterio.

Grazie alle continue rivelazioni date da Dio ai Suoi profeti, abbiamo imparato altro su ciò che Egli si aspetta da noi, ma i Dieci Comandamenti rimangono un buon punto di partenza nell'obiettivo di essere obbedienti. “I comandamenti di Dio sono una manifestazione del Suo amore nei nostri confronti e l'obbedienza a tali comandamenti è un'espressione del nostro amore per Lui”<sup>2</sup>. ■

*“Qual è, nella legge, il gran comandamento?”.  
Vedere la risposta del Salvatore in Matteo 22:37–40.*

## NOTE

1. Thomas S. Monson, “State in luoghi santi”, *Liahona*, novembre 2011, 82, 83.
2. Carole M. Stephens, “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”, *Liahona*, novembre 2015, 120.

## I COMANDAMENTI CI SONO DATI PER LA NOSTRA FELICITÀ



“I comandamenti di Dio non sono dati per frustrarci o per essere degli ostacoli alla nostra felicità. È vero proprio il contrario. Colui che

ci ha creato e che ci ama perfettamente sa come dobbiamo condurre la nostra vita per poter ottenere la maggiore felicità possibile. [...]”

Il nostro Padre Celeste ci ama abbastanza da dire: non mentire; non rubare; non commettere adulterio; ama il tuo prossimo come te stesso e così via. Noi conosciamo i comandamenti. Egli sa che, quando osserviamo i comandamenti, la nostra vita è più felice, più appagante e meno complicata”.

Presidente Thomas S. Monson, “Osservate i comandamenti”, *Liahona*, novembre 2015, 83.

**Ecco alcuni esempi del vivere i comandamenti oggi:**

*"Non avere altri dîi nel mio cospetto" (Esodo 20:3). Anche se molte persone oggi non sono tentate di adorare un vitello d'oro, non dovremmo adorare "idoli" come il prestigio o le proprietà materiali (vedere 2 Nefi 9:30).*



*"Ricordati del giorno del riposo per santificarlo" (Esodo 20:8). Santificare il giorno del Signore può aiutarci a imparare ad avere gli "occhi [...] rivolti unicamente alla [gloria di Dio]" (DeA 88:67).*

*"Onora tuo padre e tua madre" (Esodo 20:12). In questo possono essere compresi i nostri antenati, i nostri genitori e i nostri genitori celesti.*



*"Non commettere adulterio" (Esodo 20:14). Avere pensieri puri ci aiuta a rispettare questo comandamento (vedere DeA 42:23).*

*"Non concupire" (Esodo 20:17). La concupiscenza porta, tra le altre cose, all'insoddisfazione e all'infelicità.*



# DIECI MOTIVI PER CUI AMO IL LIBRO DI MORMON

David Fullmer

*Quale secondo testimone di Gesù Cristo, questo straordinario libro insegna concetti e dottrine introvabili altrove.*

Amo il Libro di Mormon. In generale, lo amo perché ha il potere di portare i suoi lettori più vicini “a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro”. Forse è per questo che il profeta Joseph Smith si riferì a esso come alla “chiave di volta della nostra religione” e al “più giusto di tutti i libri sulla terra”.<sup>1</sup>

Ma lo amo anche per alcuni motivi in particolare. Questi sono 10 dei miei tanti motivi:

Il Libro di Mormon...

1. Venne scritto in un periodo storico allo scopo di venire alla luce in un altro periodo storico — il nostro. Vedere Mormon 8:16, 34–35.
2. Descrive chiaramente le tecniche usate da Lucifero per diffondere il caos negli ultimi giorni. Vedere 2 Nefi 28:3–29.
3. Dichiara che la debolezza umana è un’opportunità per essere resi forti, se solo decidiamo di venire a Cristo con umiltà. Vedere Ether 12:27.
4. Definisce la carità come il puro amore di Cristo e come un dono di Dio che possiamo ottenere seguendo determinati passi. Vedere Moroni 7:43–48.

5. Chiarisce la necessità di un’opposizione in tutte le cose. Vedere 2 Nefi 2:11–13.
6. Delinea in modo chiaro le circostanze necessarie affinché la misericordia possa soddisfare le esigenze della giustizia. Vedere Alma 34:11–30.
7. Parla di *due* gruppi di persone ai quali viene specificatamente detto di studiare le parole di Isaia, uno dei quali siamo noi. Vedere 2 Nefi 25:4–8; Mormon 8:23.



8. Insieme alla Bibbia, fa da co-testimone della relazione fra Dio e l’umanità, come predetto da una profezia dell’Antico Testamento. Vedere Ezechiele 37:15–20; 2 Nefi 28:29; 29:3–8.
9. Contiene la promessa che se lo leggiamo e preghiamo con cuore sincero, avendo fede in Cristo, il Signore ci rivelerà che è la Sua parola. Vedere Moroni 10:4–5.
10. Insegna che le sofferenze del Salvatore Gli permisero di avere una comprensione perfetta delle nostre difficoltà e la capacità di soccorrerci quando abbiamo problemi a superarle. Vedere Alma 7:11–13.

Soprattutto, amo il Libro di Mormon per la sua chiara testimonianza che Gesù è il Cristo. Lo amo per la sua promessa che alla fine il Signore redimerà l’intero casato d’Israele se esso stipulerà con Lui le sacre alleanze e le rispetterà. Il Libro di Mormon è un miracolo moderno — un dono amorevole datoci da Dio stesso. ■

*L’autore vive nello Utah, USA.*

#### NOTA

1. Joseph Smith, Introduzione del Libro di Mormon.

# UN DONO MOLTO PIÙ GRANDE

Chris Deaver

*Il fratello Reynolds non ci istruiva soltanto: ci amava.*

Nel mio ultimo anno alla Primaria è arrivato un nuovo insegnante: il fratello Reynolds. Aveva i capelli grigi e le rughe, e ci raccontava storie della Grande Depressione e del suo servizio militare nell'esercito degli Stati Uniti durante la Seconda guerra mondiale. All'inizio le sue storie non mi piacevano; erano noiose ed erano di tanto tempo fa.

Una volta, io e i miei amici ci siamo comportati male. Il fratello Reynolds mi prese da parte e mi parlò in modo diretto. Mi chiese semplicemente di comportarmi meglio e mi disse che desiderava il meglio per me. Prima di allora io e i miei amici non prestavamo molta attenzione, ma presto imparammo qualcosa di speciale sul fratello Reynolds — lui si curava di noi e si preoccupava soltanto di volerci bene.

Il fratello Reynolds portava sempre la sua testimonianza del Salvatore Gesù Cristo. Quando spiegava il potere che deriva dal vivere una vita incentrata su Cristo, i suoi occhi brillavano. Le sue storie divennero delle vere avventure che illuminavano la nostra immaginazione e ci facevano desiderare di servire il Signore.

Ricordo ancora una lezione sul profeta Joseph Smith e la sua testimonianza del fatto che Joseph una volta era un ragazzino come noi. Con le lacrime agli occhi, ci disse che il

Signore si aspettava molto da noi, proprio come si era aspettato molto da Joseph. Il fratello Reynolds diceva che ognuno di noi avrebbe fatto grandi cose nella vita, che avremmo addirittura cambiato il mondo, se fossimo stati come Joseph e fossimo rimasti vicino al Salvatore.

Alcuni anni dopo, quando io e i miei amici andavamo alle superiori, venimmo a sapere che gli alberi di albicocche del fratello Reynolds dovevano essere potati. Li potammo con gioia, passando diverse ore a salire sulle scale e a tagliare rami. Fu un duro lavoro, ma sapevamo che era importante per il fratello Reynolds.



Quell'anno venimmo anche a sapere che il fratello Reynolds aveva bisogno di un nuovo set di Scritture. Le sue erano vecchie, spiegazzate e logore. Raccogliemmo i soldi e gli comprammo un bel set completo di Scritture in pelle, con inciso il suo nome. Glielo regalammo alla festa di Natale del rione. Non dimenticherò mai il suo viso illuminato e gli occhi sfavillanti, pieni di lacrime e di gioia nel vedere che noi giovani avevamo fatto qualcosa di grande importanza per lui.

Dopo l'università, alcuni anni più tardi, venni a sapere che fratello Reynolds era deceduto. Feci visita a sua moglie e alla sua famiglia per dimostrare il mio profondo rispetto e apprezzamento per lui. Quando vidi tutti i suoi figli e i suoi nipoti sereni, mi resi conto di quanto ero stato benedetto nel conoscere questo grande uomo.

“Vi voleva bene”, disse la sorella Reynolds tra le lacrime e con un sorriso. “Vi voleva *veramente* bene”.

In un mondo in cui è difficile concentrarsi sulle cose giuste, il fratello Reynolds ci aveva dimostrato che la cosa più importante è il nostro rapporto con il Padre Celeste. Noi avevamo potato gli alberi del fratello Reynolds e gli avevamo regalato un nuovo set di Scritture, ma lui ci aveva fatto un dono molto più grande: un amore duraturo per il Salvatore Gesù Cristo. ■

*L'autore vive in California, USA.*



# NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita il sito [news.lds.org](http://news.lds.org) per leggere ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

## Assegnati nuovi dirigenti di area

La Prima Presidenza ha annunciato dei cambiamenti nelle presidenze di area a partire dal 1 agosto 2016. Tutti i membri delle presidenze di area sono Settanta Autorità generali.

I Settanta sono chiamati per rivelazione, sotto la direzione della Prima

Presidenza, per assistere il Quorum dei Dodici Apostoli nel proprio ministero in tutto il mondo.

Durante il Suo ministero terreno, Cristo chiamò i Settanta, li istruì in modo simile ai Dodici Apostoli, e li mandò “davanti a sé”, spiegando

che coloro che avrebbero ascoltato la loro voce avrebbero ascoltato la Sua (vedere Matteo 10:1, 16–17 e Luca 10).

In una rivelazione data al profeta Joseph Smith nel 1835, il Signore rivelò, inoltre, “l’ordine dei Settanta che essi abbiano sette presidenti per presiedere su di loro, scelti dal numero dei settanta” (DeA 107:93). ■

### Presidenza dei Settanta



L. Whitney Clayton  
Assiste in tutte le aree



Donald L. Hallstrom  
Nord America Nordovest  
Nord America Ovest



Richard J. Maynes  
Nord America Sudest



Craig C. Christensen  
Utah Nord  
Utah Salt Lake City  
Utah Sud



Ulisses Soares  
Idaho  
Nord America Centro



Lynn G. Robbins  
Nord America Sudovest



Gerrit W. Gong  
Nord America Nordest

### Africa Sudest



Stanley G. Ellis  
Primo consigliere



Kevin S. Hamilton  
Presidente



S. Mark Palmer  
Secondo consigliere

### Africa Ovest



Marcus B. Nash  
Primo consigliere



Terence M. Vinson  
Presidente



Vern P. Stanfill  
Secondo consigliere

### Asia



Chi Hong (Sam) Wong  
Primo consigliere



Randy D. Funk  
Presidente



David F. Evans  
Secondo consigliere

## Asia Nord



Kazuhiro  
Yamashita  
**Primo  
consigliere**



Scott D.  
Whiting  
**Presidente**



Yoon Hwan  
Choi  
**Secondo  
consigliere**

## Brasile



Marcos A.  
Aidukaitis  
**Primo  
consigliere**

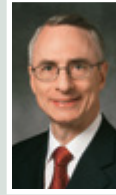


Claudio R. M.  
Costa  
**Presidente**



W. Mark  
Bassett  
**Secondo  
consigliere**

## Caraibi



Claudio D.  
Zivic  
**Primo  
consigliere**



Walter F.  
González  
**Presidente**



Hugo E.  
Martínez  
**Secondo  
consigliere**

## America Centrale



Adrián  
Ochoa  
**Primo  
consigliere**



Kevin R.  
Duncan  
**Presidente**



Jose L.  
Alonso  
**Secondo  
consigliere**

## Europa



Paul V.  
Johnson  
**Primo  
consigliere**



Patrick  
Kearon  
**Presidente**



Gary B.  
Sabin  
**Secondo  
consigliere**

## Europa Est



James B.  
Martino  
**Primo  
consigliere**



Bruce D.  
Porter  
**Presidente**



Larry S.  
Kacher  
**Secondo  
consigliere**

## Messico



Arnulfo  
Valenzuela  
**Primo  
consigliere**



Paul B.  
Pieper  
**Presidente**



Rafael E.  
Pino  
**Secondo  
consigliere**

## Medio Oriente/Africa Nord



Larry R.  
Lawrence



Wilford W.  
Andersen

**Gestita dalla sede centrale  
della Chiesa**

## Pacifico



S. Gifford  
Nielsen  
**Primo  
consigliere**



O. Vincent  
Haleck  
**Presidente**



Craig A.  
Cardon  
**Secondo  
consigliere**

## Filippine



Allen D.  
Haynie  
**Primo  
consigliere**



Shayne M.  
Bowen  
**Presidente**



Evan A.  
Schmutz  
**Secondo  
consigliere**

## Sud America Nordovest



Lawrence E.  
Corbridge  
**Primo  
consigliere**



Carlos A.  
Godoy  
**Presidente**



Hugo  
Montoya  
**Secondo  
consigliere**

## Sud America Sud



Allan F.  
Packer  
**Primo  
consigliere**



José A.  
Teixeira  
**Presidente**



Mark A.  
Bragg  
**Secondo  
consigliere**



PARTICOLARE DI CHRIST IN GETHESEMANE, DI HARRY ANDERSON

**Anziano  
David A. Bednar**  
Membro del  
Quorum dei Dodici  
Apostoli



# Accettare la volontà e i tempi del Signore

*Avere una forte fede nel Salvatore vuol dire sottomettersi alla Sua volontà e ai Suoi tempi nella nostra vita, anche se il risultato non è ciò che speravamo o che desideravamo.*

L'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) era un amato discepolo del Signore Gesù Cristo. Ha servito come membro del Quorum dei Dodici Apostoli per ventitré anni, dal 1981 al 2004. Il potere spirituale dei suoi insegnamenti e il suo esempio di fedele discepolo hanno benedetto e continuano a benedire in modo straordinario i membri della chiesa restaurata del Salvatore e le persone nel mondo.

Nell'ottobre del 1997, io e la sorella Bednar ospitammo l'anziano e la sorella Maxwell alla Brigham Young University – Idaho (allora Ricks College). L'anziano Maxwell doveva parlare agli studenti, al personale e alla facoltà in una riunione.

Qualche mese prima, lo stesso anno, l'anziano Maxwell si era sottoposto a 46 giorni e notti di estenuante chemioterapia a causa della leucemia. Durante i mesi primaverili ed estivi, la sua riabilitazione e la continua terapia procedettero positivamente ma, quando venne a Rexburg, la forza e la resistenza fisica dell'anziano Maxwell erano tuttavia limitate. Dopo aver dato il benvenuto all'anziano e alla sorella Maxwell all'aeroporto, io e Susan li accompagnammo a casa nostra per riposare e per un pranzo leggero prima della riunione.

Io chiesi all'anziano Maxwell quali lezioni avesse imparato per mezzo della sua malattia. Ricorderò sempre la risposta precisa e penetrante che mi diede. “Dave”, disse, “ho imparato che non ritrarsi è più importante che sopravvivere”.



***La mia fede si rafforzò nel vedere questa coppia permettere al desiderio forte e comprensibile di entrambi che lui guarisse di essere “[assorbito] dalla volontà del Padre” (Mosia 15:7).***

La sua risposta alla mia domanda era un principio sul quale aveva acquisito una grande esperienza personale durante la chemioterapia. Nel gennaio del 1997, nel giorno in cui doveva cominciare il suo primo ciclo di trattamenti, l'anziano Maxwell guardò sua moglie, le prese la mano, sospirò profondamente e disse: “È che non voglio ritrarmi”.

Nel messaggio esposto alla conferenza generale di ottobre 1997, l'anziano Maxwell insegnò con grande franchezza: “Quando affrontiamo le nostre [...] prove e tribolazioni, anche noi possiamo implorare il Padre, proprio come fece Gesù, per avere la forza di non ritrarci [cioè non ritirarsi o indietreggiare] (vedere DeA 19:18). Non ritrarci è molto più importante che sopravvivere! Inoltre, bere la coppa amara senza lasciarci prendere dall'amarezza fa [altrettanto] parte dell'emulare Gesù”<sup>1</sup>.

I passi scritturali riguardo alla sofferenza provata dal Salvatore mentre offriva l'infinito ed eterno sacrificio espiatorio sono diventati ancora più intensi e significativi per me.

“Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

Ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me;

E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito — e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi —

Nondimeno, sia gloria al Padre, bevi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini” (DeA 19:16–19).

Il Salvatore non si ritrasse nel Getsemani o sul Golgota.

Neanche l'anziano Maxwell si ritrasse. Questo possente apostolo perseverò risolutamente e fu benedetto con dell'altro tempo in questa vita per amare, servire, insegnare e testimoniare. Gli ultimi anni della sua vita sono stati un'ulteriore dimostrazione del suo esempio di discepolo fedele, sia tramite le sue parole che le sue azioni.

Credo che la maggior parte di noi probabilmente si aspetta che un uomo della portata spirituale, dell'esperienza e della statura dell'anziano Maxwell affronti una malattia grave e la morte con una comprensione del piano di felicità di Dio, con sicurezza, grazia e dignità. Io, però, rendo testimonianza del fatto che tali benedizioni non sono riservate esclusivamente alle Autorità generali o a un ristretto numero di membri scelti della Chiesa.

Sin da quando sono stato chiamato nel Quorum dei Dodici, i miei incarichi e i miei

viaggi mi hanno permesso di conoscere santi degli ultimi giorni fedeli, coraggiosi e valorosi, in tutto il mondo. Voglio raccontarvi la storia di un ragazzo e di una ragazza che hanno benedetto la mia vita e mi hanno aiutato a imparare lezioni spiritualmente fondamentali riguardo al non ritrarsi e al permettere alla nostra volontà personale di essere “assorbita dalla volontà del Padre” (Mosia 15:7).

Il racconto è vero e i personaggi sono reali. Non utilizzerò, tuttavia, i veri nomi delle persone coinvolte. Con il loro permesso, userò anche affermazioni selezionate dai loro diari personali.

### **“Non la mia volontà, ma la tua, sia fatta”**

John è un degno detentore del sacerdozio che ha servito fedelmente come missionario a tempo pieno. Dopo il suo ritorno dalla missione ha frequentato e poi sposato una ragazza retta e meravigliosa di nome Heather. John aveva 23 anni mentre Heather ne aveva 20 il giorno in cui si sono suggellati insieme per il tempo e per tutta l’eternità nella casa del Signore.

Circa tre settimane dopo il loro matrimonio al tempio, a John venne diagnosticato un tumore alle ossa. Poiché i noduli cancerosi erano stati trovati anche nei polmoni, la diagnosi non era delle migliori.

John scrisse nel suo diario: “Quello è stato il giorno più brutto della mia vita; non solo perché mi dissero che avevo un tumore, ma anche perché mi ero appena sposato e in qualche modo sentivo di aver fallito come marito. Ero quello che provvedeva alla nostra nuova famiglia e la proteggeva e ora, solo dopo tre settimane con quella responsabilità, mi sembrava di aver fallito”.

Heather annotò: “Era una notizia devastante, e ricordo quanto cambiò le nostre prospettive. Mi trovavo nella sala d’aspetto dell’ospedale a scrivere bigliettini di ringraziamento per il matrimonio mentre aspettavamo i risultati degli esami di John. Tuttavia, dopo aver scoperto del tumore di John, le pentole a cottura lenta e le altre pentole e padelle non sembravano più così importanti. Quello è stato il giorno peggiore della mia vita, ma ricordo di essere

andata a letto grata per il nostro suggerimento al tempio. Benché i medici avessero dato a John soltanto il trenta per cento di possibilità di sopravvivere, sapevo che, se fossimo rimasti fedeli, avrei avuto il cento per cento di possibilità di restare con lui per sempre”.

Circa un mese dopo, John iniziò la chemioterapia. Queste sono le parole con cui ha descritto l’esperienza: “La cura mi portò a stare più male di quanto lo sia mai stato in vita mia. Persi i capelli e diciannove chili, era come se il mio corpo stesse cadendo a pezzi. La chemioterapia mi colpì anche emotivamente, mentalmente e spiritualmente. Durante i mesi di chemioterapia, la vita somigliava alle montagne russe, con alti, bassi e tutto il resto. Durante tutto questo, però, io e Heather conservammo la fede che Dio mi avrebbe guarito. Lo sapevamo e basta”.

Heather trascrisse i suoi pensieri e i suoi sentimenti: “Non potevo sopportare di lasciare John tutta la notte da solo in ospedale, perciò dormivo ogni notte sul divanetto della sua stanza. Durante il giorno molti amici e familiari venivano a trovarci, ma le notti erano le più dure. Fissavo il soffitto e mi domandavo cosa avesse in mente per noi il

Padre Celeste. A volte la mia mente vagava in luoghi bui e la mia paura di perdere John prendeva quasi il sopravvento su di me, ma sapevo che questi pensieri non venivano dal Padre Celeste. Le mie preghiere per ricevere conforto divennero più frequenti e il Signore mi diede la forza di andare avanti”.

Tre mesi più tardi John si sottopose a un’operazione chirurgica per rimuovere un tumore esteso nella gamba. Due giorni dopo l’operazione, andai a trovare John e Heather all’ospedale. Parlammo della prima volta che io e John ci incontrammo sul campo di missione, del loro matrimonio, del tumore e delle lezioni eternamente importanti che apprendiamo tramite le prove della vita terrena. Al termine della visita, John mi chiese se potevo dargli una benedizione del sacerdozio. Risposi che l’avrei fatto volentieri, ma che prima dovevo porgli alcune domande.

Posi poi delle domande che non avevo previsto e che non avevo mai considerato prima: “John, hai fede di non

***Una delle benedizioni più grandi della mortalità è quella di non ritrarsi per permettere alla nostra volontà personale di essere “assorbita dalla volontà del Padre”.***



***Il mio cuore si riempì di apprezzamento e ammirazione nel vedere questa giovane coppia affrontare la più ardua di tutte le difficoltà spirituali: sottomettere la propria volontà a quella di Dio.***

essere guarito? Se fosse la volontà del nostro Padre Celeste che tu, morendo in giovane età, continuassi il tuo ministero nel mondo degli spiriti, avresti la fede di sottometterti alla Sua volontà e di non essere guarito?

Spesso, nelle Scritture, il Salvatore o i Suoi servitori esercitavano il dono spirituale della guarigione (vedere 1 Corinzi 12:9; DeA 35:9; 46:20) e percepivano se una persona aveva la fede per essere guarita (vedere Atti 14:9; 3 Nefi 17:8; DeA 46:19). Tuttavia, mentre io, John e Heather ci consultavamo a vicenda ed eravamo alle prese con queste domande, capimmo sempre di più che se la volontà di Dio era che questo ragazzo fosse guarito, allora quella benedizione poteva essere ricevuta solo se prima questa coppia coraggiosa avesse avuto la fede di non essere guarita. In altre parole, John e Heather dovevano vincere, per mezzo dell’Espiazione del Signore Gesù Cristo, la tendenza dell’“uomo naturale” (Mosia 3:19), presente in ognuno di noi, di pretendere impazientemente e di chiedere

incessantemente benedizioni che desideriamo e crediamo di meritare.

Identificammo un principio che si applica a ogni discepolo fedele: avere una forte fede nel Salvatore vuol dire sottomettersi alla Sua volontà e ai Suoi tempi nella nostra vita, anche se il risultato non è ciò che speravamo o che desideravamo. Sicuramente, John e Heather desideravano, bramavano e supplicavano che John guarisse con tutta la loro facoltà, la mente e la forza, ma ancora più significativo è che essi sarebbero stati “[disposti] a sottomettersi a tutte le cose che il Signore [avrebbe ritenuto] conveniente [infliggere loro], proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre” (Mosia 3:19). Infatti, essi sarebbero stati disposti a “[offrire] tutta la [loro] anima come offerta a lui” (Omni 1:26) e a pregare umilmente: “Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta” (Luca 22:42).

Quelle che inizialmente ci sembravano essere domande sconcertanti diventarono

parte di un insieme di principi del Vangelo apparentemente contraddittori. Prendete in considerazione l'ammonimento del Salvatore: "Chi avrà trovato la vita sua la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per cagion mia, la troverà" (Matteo 10:39). Egli inoltre dichiarò: "Ma molti primi saranno ultimi; e molti ultimi, primi" (Matteo 19:30). E il Signore esortò i Suoi discepoli degli ultimi giorni dicendo: "Mediante la tua parola molti grandi saranno resi umili, e mediante la tua parola molti umili saranno elevati" (DeA 112:8). Perciò, avere fede di non essere guarito sembrava inserirsi perfettamente in un potente insieme di principi del Vangelo apparentemente contraddittori che ci richiedono di chiedere, cercare e bussare affinché possiamo ricevere conoscenza e comprensione (vedere 3 Nefi 14:7).

Dopo essersi preso il tempo necessario per riflettere sulle mie domande e per parlare con sua moglie, John mi disse: "Anziano Bednar, non voglio morire. Non voglio lasciare Heather. Tuttavia, se la volontà del Signore è quella di mandarmi nel mondo degli spiriti, allora penso di essere disposto ad accettarlo".

Il mio cuore si riempì di apprezzamento e ammirazione nel vedere questa giovane coppia affrontare la più ardua di tutte le difficoltà spirituali: sottomettere la propria volontà a quella di Dio. La mia fede si rafforzò nel vedere questa coppia permettere al desiderio forte e comprensibile di entrambi che lui guarisse di essere "[assorbito] dalla volontà del Padre" (Mosia 15:7).

John descrisse così la sua reazione alla nostra conversazione e alla benedizione che ricevette: "L'anziano Bednar condivise con noi l'idea dell'anziano Maxwell che è meglio non ritrarsi piuttosto che sopravvivere. L'anziano Bednar poi ha chiesto: 'So che hai fede per essere guarito, ma hai fede di non essere guarito?'. Era un concetto a me sconosciuto. In pratica, mi stava chiedendo se avessi la fede di accettare la volontà di Dio nel caso in cui la Sua volontà fosse stata quella che io non guarissi? Se si stava avvicinando per me il momento di entrare nel mondo degli spiriti attraverso la morte, ero preparato a sottomettermi e accettarlo?".

John continuò: "Avere fede di non essere guarito sembrava incomprensibile, ma quella prospettiva cambiò il

modo di pensare mio e di mia moglie e ci permise di riporre completamente la nostra fiducia nel piano che il Padre aveva per noi. Imparammo che dobbiamo ottenere la fede nel fatto che il Signore è al comando qualsiasi sia il risultato e che Egli ci guiderà da dove siamo a dove dobbiamo essere. Mentre pregavamo, le nostre richieste cambiarono da "Ti prego guariscimi" a "Ti prego dammi la fede di accettare qualsiasi cosa hai pensato per me".

Ero sicuro che, dal momento che l'anziano Bednar era un apostolo, avrebbe benedetto le parti del mio corpo perché si sistemassero e che sarei saltato giù dal letto e avrei cominciato a ballare o a fare qualcosa di sensazionale o cose del genere! Tuttavia, mentre mi benediceva quel giorno, fui sorpreso dal fatto che le parole che pronunciò fossero quasi identiche a quelle di mio padre, di mio suocero e del mio presidente di missione. Mi resi conto che alla fine non importa quali mani siano sulla mia testa; il potere di Dio non cambia, e la Sua volontà ci viene resa manifesta individualmente e tramite i Suoi servi autorizzati".

Heather scrisse: "Quel giorno per me è stato pieno di emozioni diverse. Ero convinta che l'anziano Bednar avrebbe posto le sue mani sulla testa di John e l'avrebbe guarito completamente dal tumore.

Sapevo che, per mezzo del potere del sacerdozio, poteva essere guarito e desideravo così tanto che ciò succedesse. Dopo i suoi insegnamenti sulla fede di non essere guarito, ero terrorizzata. Fino a quel momento, non avevo mai dovuto affrontare il fatto che i progetti del Signore potessero includere perdere il mio novello marito. La mia fede dipendeva dai risultati che desideravo; si può dire che era unidimensionale.

Benché all'inizio fosse sconvolgente, l'idea di avere fede di non essere guarito alla fine mi liberava dal timore. Mi permetteva di avere una fiducia completa nel fatto che il mio Padre Celeste mi conosce meglio di quanto io mi conosca e che avrebbe fatto ciò che era meglio per me e John".

Venne data una benedizione, passarono settimane, mesi e anni. Il tumore di John miracolosamente regredì. Fu in grado di terminare i suoi studi accademici e di ottenere un

***Perciò, persino con una forte fede, molte montagne non verranno smosse. E non tutti gli ammalati e gli infermi saranno guariti.***



lavoro redditizio. John e Heather continuarono a rafforzare il loro rapporto e a godersi insieme la vita.

Qualche tempo dopo ricevetti una lettera da John e Heather nella quale mi informavano che il tumore era tornato. Si ricominciò con la chemioterapia e fu fissata la data per un'operazione. John spiegò: "Non solo questa notizia ci riempì di delusione, ma ci confuse. C'era forse qualcosa che non avevamo imparato la prima volta? Il Signore si aspettava qualcosa in più da noi?"

Perciò iniziai a pregare per avere chiarezza e per chiedere al Signore di aiutarmi a capire perché mi fosse ricomparso il tumore. Un giorno, mentre stavo leggendo il Nuovo Testamento, ricevetti la mia risposta. Leggevo il resoconto di Cristo e dei Suoi apostoli di quando erano sul mare e scoppiò una tempesta. Temendo che la barca affondasse, i discepoli andarono dal Salvatore e chiesero: 'Maestro, non ti curi tu che noi periamo?'. Mi sentivo esattamente così! Non ti curi tu che io ho un tumore? Non ti curi tu che noi desideriamo creare una famiglia? Continuando a leggere la storia, però, trovai la mia risposta. Il Signore li guardò e disse: 'O gente di poca fede', stese la Sua mano e calmò le acque.

In quel momento dovetti chiedermi: 'Credo veramente a questa storia? Credo davvero che Egli abbia calmato le acque quel giorno? O è semplicemente una bella storia da leggere?'. La risposta è: ci credo e poiché so che Egli calmò le acque, seppi all'istante che poteva guarirmi. Fino a quel momento, era stato difficile conciliare il mio bisogno di avere fede in Cristo con l'inevitabilità della Sua volontà. Le vedevo come due cose separate e a volte mi sembrava che una contraddicesse l'altra. 'Perché avrei dovuto avere fede se la Sua volontà alla fine è quella che prevale?', mi chiedevo. Dopo questa esperienza, seppi che avere fede, almeno nella mia situazione, non era necessariamente sapere che mi avrebbe guarito, ma sapere che *poteva* guarirmi. Dovevo credere che Egli poteva e poi, se ciò fosse accaduto, sarebbe dipeso da Lui.

Quando permisi a queste due idee di coesistere nella mia vita, incentrai la fede in Gesù Cristo e mi sottomisi completamente alla Sua volontà, trovai grande conforto e pace. È stato straordinario vedere la mano del Signore nella nostra vita. Le cose si sono sistemate, sono avvenuti miracoli e noi ci sentiamo continuamente umili nel vedere la realizzazione del piano che Dio ha per noi".

La rettitudine e la fede sono sicuramente determinanti nello smuovere le montagne, se il farlo realizza i propositi di Dio ed è conforme alla Sua volontà. La rettitudine e la fede sono sicuramente determinanti nel guarire gli ammalati, i sordi o gli storpi, se tale guarigione realizza i propositi di

Dio ed è conforme alla Sua volontà. Perciò, persino con una forte fede, molte montagne non verranno smosse. E non tutti gli ammalati e gli infermi saranno guariti. Se tutte le avversità fossero ridotte, se tutte le malattie venissero rimosse, allora gli scopi principali del piano del Padre verrebbero frustrati.

Molte delle lezioni che dobbiamo apprendere nella mortalità possono essere ricevute solo tramite ciò che viviamo e, a volte, soffriamo. Inoltre, Dio si aspetta e confida che noi affrontiamo le avversità temporanee della mortalità con il Suo aiuto affinché possiamo imparare ciò che dobbiamo imparare e alla fine diventare ciò che dobbiamo diventare nell'eternità.

***Dio si aspetta e confida che affrontiamo le avversità temporanee della mortalità con il Suo aiuto affinché possiamo imparare ciò che dobbiamo imparare e alla fine diventare ciò che dobbiamo diventare nell'eternità.***

### **Il significato di tutte le cose**

La storia di John e Heather è sia comune che straordinaria. Questa giovane coppia rappresenta milioni di santi degli ultimi giorni fedeli in tutto il mondo, che mantengono le proprie alleanze, che si stanno spingendo innanzi lungo il sentiero stretto e angusto con fede ferma in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza (vedere 2 Nefi 31:19–20). John e Heather non stavano servendo in una posizione direttiva di spicco nella Chiesa, non erano imparentati con Autorità generali e a volte avevano dubbi e paure. Sotto molti aspetti, la loro storia è alquanto comune.

Tuttavia, questo ragazzo e questa ragazza furono benedetti in modi straordinari attraverso afflizioni e difficoltà per imparare lezioni fondamentali per l'eternità. Ho condiviso



con voi questo episodio perché John e Heather, che sono proprio come molti di voi, appresero che non ritrarsi è più importante di sopravvivere. Infatti, la loro esperienza non riguardava principalmente vivere e morire, piuttosto imparare, vivere e diventare.

Per molti di voi, la loro storia è, è stata o potrebbe essere la vostra storia. State affrontando, avete affrontato o dovete ancora affrontare prove simili nella vostra vita con lo stesso coraggio e la stessa prospettiva spirituale di John e Heather. Non conosco il motivo per cui alcune persone apprendono lezioni eterne per mezzo di prove e sofferenze, mentre altri imparano lezioni simili soccorrendo e guardando. Non conosco tutti i motivi, tutti i propositi e non conosco ogni cosa sui tempi del Signore. Insieme a Nefi, io e voi possiamo dire che “non [conosciamo] il significato di tutte le cose” (1 Nefi 11:17).

Tuttavia, so con certezza alcune cose. So che siamo figli e figlie di spirito di un amorevole Padre Celeste. So che il Padre Eterno

è l'Autore del piano di felicità. So che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore. So che Gesù rese possibile il piano del Padre tramite la Sua Espiazione infinita ed eterna. So che il Signore, che “[morì] un dì con gran dolor”<sup>2</sup>, può soccorrere e rafforzare “il suo popolo nelle loro infermità” (Alma 7:12). E so che una delle benedizioni più grandi della mortalità è quella di non ritrarsi per permettere alla nostra volontà personale di essere “assorbita dalla volontà del Padre” (Mosia 15:7).

Anche se non conosco tutto su come, quando, dove e perché si verifichino queste benedizioni, so e attesto che sono reali. Inoltre, so che, mentre vi spingete innanzi nella vita con fede incrollabile in Cristo, voi avrete la capacità di non ritrarvi. ■

*Tratto da “Possiamo noi non ritrarci”, una riunione del Sistema Educativo della Chiesa tenuta alla University of Texas, ad Arlington, il 3 marzo 2013.*

#### NOTE

1. Neal A. Maxwell, “Applicaci il sangue espiatorio di Cristo”, *La Stella*, gennaio 1998, 25.
2. “Cristo di Nazaret, Re, Salvator”, *Imi*, 110.

***Molte delle lezioni che dobbiamo apprendere nella mortalità possono essere ricevute solo tramite ciò che viviamo e, a volte, soffriamo.***



**Brian K. Ashton**  
Secondo consigliere  
della presidenza  
generale della Scuola  
Domenicale

# AIUTARE I GIOVANI A insegnare

I giovani hanno bisogno di insegnare. Il Signore fu chiaro quando elencò i doveri di un sacerdote:

“Il dovere del sacerdote è di *predicare, insegnare, esporre*, esortare e battezzare, e di amministrare il sacramento” (DeA 20:46; corsivo dell'autore).

Solo pochi versetti dopo, il Signore allarga il dovere di insegnare ed esporre agli insegnanti e ai diaconi (vedere DeA 20:58–59). La verità è che tutti i nostri giovani uomini e le nostre giovani donne a volte hanno bisogno di avere l'opportunità di insegnare.

## I benefici di avere i giovani che insegnano ad altri giovani

Gesù Cristo fu l'insegnante perfetto. L'insegnamento aiuta i giovani a seguire l'esempio del Salvatore e a diventare più simili a Lui. L'insegnamento li prepara anche a diventare missionari, genitori e dirigenti della Chiesa. Quando i giovani insegnano, devono studiare il Vangelo e metterlo in pratica. Inoltre, per insegnare devono avere lo Spirito (vedere DeA 42:14). Di conseguenza, gli insegnanti giovani di solito imparano e rafforzano la propria testimonianza sull'argomento più degli altri membri della classe.

In aggiunta, i giovani che insegnano acquistano fiducia in se stessi, imparano le tecniche di insegnamento e iniziano a rendersi conto di quante cose non conoscono. I giovani che hanno avuto occasione di insegnare imparano anche a essere studenti e membri della classe migliori.

E per di più anche i giovani che ricevono l'insegnamento sono benedetti. Spesso i giovani ascoltano e partecipano di più quando sono i loro coetanei a insegnare. Quando i giovani parlano di argomenti del Vangelo, con la presenza dello Spirito, rafforzano la loro amicizia. Inoltre,

spesso i giovani sono meglio in grado di aiutarsi a vicenda nell'affrontare i problemi comuni.

## In che modo i dirigenti adulti possono aiutare i giovani ad avere successo?

Quando i giovani insegnano, i dirigenti sono responsabili di assicurare il comportamento e l'atmosfera spirituale appropriati.

I dirigenti adulti seguono lo Spirito quando invitano i giovani a insegnare.<sup>1</sup> Alcuni giovani non sono pronti per insegnare e i dirigenti devono fare attenzione a non metterli in difficoltà. Altri giovani potrebbero essere pronti a tenere solo una parte della lezione, mentre altri ancora possono tenere una lezione intera. Anche se i giovani dovrebbero di solito tenere almeno una parte della maggioranza delle lezioni, non dovrebbero insegnare a ogni lezione. In classi piccole, i dirigenti si assicurano che ai giovani non venga chiesto di insegnare troppo spesso. Inoltre, alcune lezioni, soprattutto quelle su argomenti difficili, dovrebbero essere tenute dai dirigenti adulti. Oltretutto, ai giovani serve vedere dirigenti adulti come modello dei principi di insegnamento corretti.

I dirigenti adulti, o i genitori, possono aiutare i giovani individualmente a preparare la lezione. Questa assistenza comprende: chiedere al giovane di leggere la lezione almeno una settimana prima,<sup>2</sup> suggerirgli di pregare per sapere che cosa il Padre Celeste vorrebbe che venisse insegnato, sviluppare uno schema della lezione e fare pratica tenendo la lezione insieme. Quando i giovani ricevono una rivelazione durante la preparazione, i dirigenti possono aiutarli a riconoscerla.



*I giovani hanno bisogno di insegnare e, con un po' di aiuto, possono insegnare bene.*

lo schema della lezione. Jacob ha esposto la prima parte della lezione, ha mostrato un breve video, ha letto dei versetti che si riferivano all'argomento trattato e ha posto domande che hanno fatto riflettere. Jacob ha anche chiesto agli studenti che cosa provavano e li ha aiutati a riconoscere lo Spirito Santo.

I dirigenti adulti possono assistere gli insegnanti giovani nel formulare delle domande che generano discussioni, invitano l'ispirazione dello Spirito Santo e aiutano gli studenti a scoprire da soli la verità. I dirigenti possono anche insegnare ai giovani ad attendere in silenzio, dopo aver posto la domanda, per lasciare il tempo alla classe di ricevere la rivelazione.

Durante la lezione, i dirigenti adulti possono raccontare esperienze personali e testimonianze che fanno vedere ai giovani di non essere soli nelle difficoltà e danno loro la speranza di poterle superare. I giovani hanno bisogno della saggezza e dell'esperienza che possono offrire i dirigenti adulti. I dirigenti devono anche chiarire, quando necessario, la dottrina.

I dirigenti adulti evitano di prendere in mano la lezione anche se il giovane sta avendo difficoltà. Tuttavia, possono essere pronti a offrire sostegno studiando in anticipo il materiale della lezione e pregando per poter meglio assistere il giovane insegnante.

### **I giovani possono insegnare e insegnare bene**

Recentemente mi è stato chiesto di sostituire l'insegnante della classe della Scuola Domenicale dei giovani di dodici e tredici anni nel mio rione. Ho chiesto a mio figlio Jacob, di tredici anni, di aiutarmi a insegnare. Abbiamo fatto insieme

Nella seconda parte della lezione, ho chiesto alla classe di insegnare gli uni agli altri la Prima Visione. Poi li abbiamo invitati a spiegare la Prima Visione alle rispettive famiglie durante la serata familiare. Dopo la lezione, abbiamo inviato una e-mail ai genitori per informarli dell'invito che avevamo fatto.

Quando ho chiesto a Jacob cosa ne pensava della lezione, mi ha risposto: "È stata molto bella. So che lo Spirito era presente perché pensavo che i miei compagni non riuscissero a rispondere alle nostre domande, invece ce l'hanno fatta".

I giovani hanno bisogno di insegnare e voi potete aiutarli ad avere successo. Se lo faranno, la loro testimonianza crescerà ed essi saranno meglio preparati per essere missionari, genitori e dirigenti della Chiesa. Cosa ancora più importante, diventeranno più simili al Salvatore. ■

*È possibile trovare ulteriori idee su come migliorare l'insegnamento nel nuovo manuale *Insegnare alla maniera del Salvatore*, su [teaching.lds.org](http://teaching.lds.org).*

#### **NOTE**

1. I presidenti dei quorum del Sacerdozio di Aaronne si consigliano con i loro dirigenti adulti per decidere quali giovani terranno le lezioni successive (vedere *Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* [2010], 8.3.2).
2. Poiché la rivelazione giunge "linea su linea, precetto su precetto" (2 Nefi 28:30), leggere la lezione almeno una settimana prima da agli insegnanti il tempo di riceverla.

VOGLIO DICHIARARE PUBBLICAMENTE, IN BASE ALLA MIA ESPERIENZA PERSONALE, CHE LA MIA VITA È RICCA E MERAVIGLIOSA E INFINITAMENTE MIGLIORE COME DONNA GRAZIE AL VANGELO DI GESÙ CRISTO.

# Essere donna

UNA  
PROSPETTIVA ETERNA

**Sharon Eubank**  
Direttrice di LDS Charities

**M**olti anni fa, una mia amica stava tenendo con il marito degli addestramenti per i dirigenti nelle campagne del Ghana e, alla fine, una donna le si avvicinò e disse molto commossa: “Questa è una chiesa per le donne”. La mia amica chiese alla donna che cosa intendesse. In sostanza, lei rispose: “Abbiamo la gloriosa Società di Soccorso che ci istruisce su cose spirituali e cose quotidiane, che benedicono la nostra famiglia e noi e in questo stesso momento tuo marito è nella stanza accanto e sta insegnando ai nostri mariti che devono trattare le loro mogli e i loro figli con gentilezza e bontà. Abbiamo il tempio, così i miei bambini deceduti saranno miei per sempre. Ogni cosa che desidero la trovo in questa Chiesa. Questa è una chiesa per le donne”.

Questa è una chiesa per le donne? A parte alcune interessanti eccezioni, la mia esperienza personale è stata decisamente un’esperienza di responsabilizzazione. Così, invece di rispondere alla domanda per voi, mi baserò semplicemente su ciò di cui sono stata testimone in giro per il mondo. Non sono una studiosa, un’intellettuale o una portavoce della Chiesa, ma voglio dichiarare pubblicamente, in base alla mia esperienza personale, che la mia vita è ricca, meravigliosa e infinitamente migliore come donna grazie al Vangelo e alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Lungi dall’essere restrittiva e conservatrice, la dottrina della Chiesa sul ruolo della donna nella famiglia, nella Chiesa, nella comunità, nella nazione e nel tempio — e su come gli uomini e le donne si relazionano e interagiscono di concerto — è la dottrina più moderata, potente, illuminata ed energizzante che io abbia mai sentito. Così dico a voi, mie sorelle, che ciò a cui anelate come donne, come cristiane, come intellettuali e come esseri eterni si trova qui, nella dottrina di Gesù Cristo e nell’attuazione di tale dottrina nella Chiesa.



“DONNE BUONE [...] SI SENTIRANNO ATTIRATE DALLA CHIESA IN GRAN NUMERO [...] NELLA MISURA IN CUI LE DONNE DELLA CHIESA VERRANNO VISTE COME ESSERI DISTINTI E DIVERSI — IN SENSO POSITIVO — DALLE ALTRE DONNE DEL MONDO”.

**IL PRESIDENTE  
SPENCER W. KIMBALL**



### **La dottrina di Dio ritiene uomini e donne egualmente responsabili**

Il vangelo di Gesù Cristo si applica sia agli uomini sia alle donne e la dottrina di Dio ritiene entrambi egualmente responsabili, senza diversi metri di giudizio. Dio non tollera la pornografia, l'adulterio, l'abuso, l'abbandono, l'ineguaglianza o l'oppressione indipendentemente dal nostro sesso.

Questa dottrina ci permette anche di sapere da dove veniamo, perché siamo qui e dove stiamo andando. Ci permette di comprendere il nostro sesso come donne e uomini e anche i nostri ruoli come figlie e figli, sorelle e fratelli, mogli e mariti, madri e padri.<sup>1</sup>

L'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “I profeti hanno rivelato che al principio esistevamo come intelligenze e che ci venne data forma, ossia dei corpi di spirito, da Dio, divenendo così i Suoi figli di spirito — figli e figlie di genitori celesti”<sup>2</sup>. L'intelligenza è sempre esistita (vedere DeA 93:29).

Io sono una *donna*. Con il sesso abbiamo ricevuto determinate caratteristiche e responsabilità.

Io sono una *figlia*. Questo ruolo definisce chi sono in relazione alla Divinità. Ho genitori divini e ho il diritto, in quanto figlia, di comunicare con il Padre Celeste tramite la preghiera e di ricevere rivelazioni mediante lo Spirito Santo.<sup>3</sup>

Io sono una *sorella*. Questo ruolo significa che sono una cristiana, un membro della Chiesa, una sorella nel Vangelo, una discepola e che ho stipulato alleanze relative al sacrificio, alla consacrazione, al servizio e alla dirigenza.

In questa vita potrei anche avere la possibilità di essere una *moglie* — e se

non in questa vita, allora sicuramente nella prossima. Questo ruolo definisce chi sono rispetto a un compagno mio pari da me scelto, un marito. Benché non siamo uguali — visto che nessuno dei due ha gli stessi doni e gli stessi tratti — sfruttiamo le nostre qualità complementari per cercare di divenire uno. La parola *suggellamento* offre una descrizione eccellente del potenziale unificante eterno di un matrimonio celebrato in un tempio con l'autorità del sacerdozio.

Il ruolo di *madre* definisce chi sono in relazione alla mia progenie. Che io sia investita di tale ruolo in questo breve periodo sulla terra o in seguito, la promessa di una famiglia eterna viene fatta a coloro il cui matrimonio è suggellato nel tempio e dal Santo Spirito di promessa (vedere DeA 132:19).

La nostra dottrina è unica sulla terra ed è parte della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo. Pensate a cosa significa per voi capire questa dottrina e credere in essa. A me offre una prospettiva eterna in ogni cosa che faccio.

### **La Chiesa è il luogo in cui mettiamo in pratica la dottrina di Dio**

Io credo che essere un membro della Chiesa mi includa in uno dei migliori programmi di sviluppo mai concepiti. Un'ampia offerta di crescita personale, di potere e di dirigenza per le donne si spiega davanti a noi semplicemente facendo le cose che tutti i membri fanno: dirigere, parlare in pubblico, prendere decisioni, discutere di argomenti validi, preparare un bilancio, influenzare, servire nella comunità, studiare, fare ricerca, sviluppare le risorse, tenere un orto, conservare il cibo, occuparsi della salute familiare — potrei continuare all'infinito.



Credo che le incomprensioni in merito ai ruoli della donna sorgano in presenza di un divario tra la dottrina e la sua applicazione. Tuttavia, grazie alla rivelazione continua di Dio ai Suoi profeti e a noi mediante lo Spirito Santo, possiamo continuare a riconoscere e a risolvere la maggior parte delle incomprensioni che sorgono.

Per esempio, gli apostoli e i profeti continuano a chiarire concetti in cui abbiamo sempre creduto:

- L'anziano M. Russel Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "Quando gli uomini e le donne si recano al tempio, viene loro conferito lo stesso potere, che per definizione è il potere del sacerdozio"<sup>4</sup>.
- L'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ha affermato: "Non siamo soliti parlare di donne che hanno l'autorità del sacerdozio nella loro chiamata nella Chiesa, ma quale altra autorità potrebbe essere?"<sup>5</sup>.
- Il presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, spiegò: "Ogni padre è un patriarca della sua famiglia, e ogni madre ne è la matriarca. Entrambi sono eguali nei loro diversi ruoli di genitori"<sup>6</sup>.

### 1. Considerate il quadro nel suo insieme

Posso ora dare tre suggerimenti che ci aiuteranno a mettere in pratica la dottrina? Il mio primo suggerimento è considerare il quadro fornito dalla dottrina di Gesù Cristo nel suo insieme.

Tempo fa, in qualità di direttore delle LDS Charities, ero in riunione quando ricevetti un appello urgente in merito a rifugiati cristiani che erano stati espulsi da Mosul, in Iraq, dalle milizie dello Stato Islamico e si stavano riversando in Kurdistan. Il ministro anglicano di Baghdad si ritrovò con cinquemila persone che sgomitavano per avere spazio nel

cortile della sua chiesa e non avevano nulla da mangiare. La coppia di missionari per il servizio umanitario della Chiesa mi chiese fondi di emergenza per acquistare riso, fagioli, olio e coperte e noi rispondemmo immediatamente in modo che quella sera i rifugiati potessero cenare.

A motivo del mio lavoro, questo è il genere di cose che affronto ogni giorno. Poiché sono costretta a vedere il quadro nel suo insieme talmente spesso, mi chiedo: "Come posso usare al meglio le mie energie?". Nel ricercare le risposte, studiamo le dottrine del Vangelo. "Guardare al di là del segno" (Giacobbe 4:14) o essere ossessionati da una domanda o da una pratica spesso distoglie la nostra attenzione e il nostro tempo dal vivere il Vangelo.

Bonnie L. Oscarson, presidentessa generale delle Giovani Donne, ha parlato di restare ancorati al Vangelo quando cerchiamo delle risposte: "Possiamo scegliere se resteremo ancorate a ciò che già abbiamo sentito o no. Non tutte le domande hanno una risposta, ma essere leali a ciò che abbiamo sentito mediante lo Spirito Santo è una nostra scelta. Continuiamo a lavorare per migliorare le cose, ma nel frattempo manteniamo la fede"<sup>7</sup>.

Le nostre pratiche nella Chiesa continueranno a cambiare man mano che impariamo ad applicare la nostra dottrina in modi migliori e più perfetti. Spero che la prossima generazione sia ancora più giusta e imparziale nel mettere in pratica il Vangelo. Tuttavia, credo anche che le pietre angolari delle fondamenta siano ben piazzate e siano sufficienti a nutrire la nostra fede e la nostra testimonianza.

### 2. Siate fedeli nonostante l'opposizione

L'opposizione non è necessariamente un male. Credo che l'opposizione ci rafforzi. Quando visitai i Giardini Botanici Huntington a San Marino, in California, USA, notai che nelle sale espositive c'erano enormi ventilatori che simulavano i venti alisei che soffiano costanti e rafforzano le piante tropicali perché siano in grado di sopportare eventuali uragani. Il Signore ci manda questi "alisei" oppure lascia che soffino quotidianamente sotto forma di problemi e resistenza per rafforzare le nostre radici e renderci più flessibili. Tali prove sono in realtà un dono.

I due episodi seguenti, tratti dalla storia della Chiesa, ci danno una prospettiva sull'opposizione.



LO SPIRITO SANTO  
SI ALLONTANA NON  
APPENA UN UOMO  
O UNA DONNA  
INIZIANO A ESERCI-  
TARE UN DOMINIO  
INGIUSTO E NON  
RIESCONO A DIRI-  
GERE CON MITEZZA,  
AMORE E PUREZZA.

**VEDERE DEA 121:37**



Il primo episodio è l'arrivo di Brigham Young nella Valle del Lago Salato nel 1847, come descritto dal presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008): “Nessun aratro aveva mai scalfito quel suolo. [Brigham Young] non sapeva nulla in merito alla sua fertilità, nulla delle stagioni, del tempo, del gelo, della severità degli inverni, della possibilità di invasioni di insetti. [I primi esploratori] Jim Bridger e Miles Goodyear non avevano niente di buono da dire su questo luogo. Sam Brannan lo pregò di proseguire verso la California. Non ascoltò nessuno di loro. Guidò il suo popolo in questo luogo caldo e parecchio desolato, come certamente appariva. Quando arrivò, guardò al di là di questa vasta landa di terra verso il lago salato a ovest e disse: ‘Questo è il posto giusto’”<sup>8</sup>.

Nel secondo episodio, Wilford Woodruff ricorda un'affermazione del profeta Joseph Smith. Il Profeta, nei primi giorni della Restaurazione, aveva parlato a un piccolo gruppo di dirigenti in merito alla vasta conoscenza dottrinale che avevano davanti a loro: “Sono stato molto edificato e ammaestrato dalle vostre testimonianze tenute qui questa sera. Ma voglio dirvi, al cospetto del Signore, che voi non ne sapete di più, riguardo al destino di questa chiesa e regno, di un bambino che sta in grembo a sua madre. Non riuscite a comprenderlo”<sup>9</sup>.

Condivido queste due storie perché descrivono i miei sentimenti. Essere nel posto giusto o possedere la vera dottrina non significa che non ci saranno accenti distese di sale e sciami di grilli neri o gelate mortali od oppositori, ma questo



è il posto giusto e questa è la vera dottrina. E noi dovremmo andare avanti. Al pari di un bambino in grembo a sua madre, non capiamo ciò che il Signore sta facendo con gli uomini e le donne e il sacerdozio. Tuttavia, il Signore è felice di istruirci secondo le nostre capacità, mentre cresciamo e chiediamo. Inoltre, accrescendo la nostra comprensione, possiamo “nel frattempo [mantenere] la fede”, come ha detto la sorella Oscarson.

### 3. Cercate lo Spirito Santo

Fare domande e trovare risposte sono elementi basilari per acquisire una testimonianza della dottrina di Dio. Lo Spirito Santo porterà testimonianza di ciò che è vero con sensazioni di pace e calore. Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto di questo processo: “Rivolgiamoci alle fonti giuste per ricevere risposte. Perché crediamo a Internet e non ai profeti? Possiamo cercare di porre le domande in un modo che facilita la cooperazione e rivela preoccupazioni oneste. [...] Ma siate pazienti e umili”<sup>10</sup>.

L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ci insegna qual è la differenza tra l'influenza di Satana e le risposte di Dio: “Chi sussurra così sottilmente [bugie]



nel nostro orecchio? [...] Voi ed io sappiamo chi fa questo, il padre di tutte le menzogne. È Lucifero, il nostro comune nemico”<sup>11</sup>.

Il profeta Joseph Smith, che aveva più esperienza nel ricevere rivelazioni di chiunque altro in questa dispensazione, cercò di insegnarci che le domande devono essere affrontate con un impegno all'unità e al rispetto.

Questo invita lo Spirito Santo. Nel 1839, nella sua lettera dal carcere di Liberty, Joseph scrisse: “I diritti del sacerdozio sono inseparabilmente connessi con i poteri del cielo” e scrisse che il potere del sacerdozio deve essere mantenuto “per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto” (DeA 121:36, 41). Il Profeta insegnò principi simili alla Società di Soccorso: “La mansuetudine, l'amore, la purezza: queste sono le cose che [ci] fanno onore”<sup>12</sup>.

Joseph Smith si riferì alla gentilezza e alla mitezza come ai mezzi per sentire lo Spirito Santo ed esercitare un'influenza retta. Lo disse sia agli uomini sia alle donne perché ciò influenza entrambi i membri dell'equazione nel matrimonio e nella Chiesa. Tutta l'autorità e l'approvazione divina vengono meno (poiché lo Spirito Santo si allontana) non appena un uomo o una donna iniziano a esercitare un dominio ingiusto (vedere DeA 121:37) e non riescono a dirigere con mitezza, amore e purezza.

### Ciò a cui le donne anelano è nella nostra dottrina

Molte donne del mondo anelano a essere apprezzate, a trovare uno scopo in cui riversare le proprie energie, a trovare uomini che vogliono creare una famiglia ed essere fedeli.

Una volta, mentre viaggiavo in treno in Finlandia, incontrai una ballerina inglese. Eravamo entrambe felici di poter parlare inglese e, mentre chiacchieravamo, ci facevamo delle domande: “Che cosa fai in Finlandia? In che cosa credi?”. Sapute le mie credenze, mi chiese: “Non fumi e non bevi? Non credi nel sesso prima del matrimonio?”. Nel corso della nostra conversazione, lei continuava a tornare sull'argomento, incuriosita. “Immagino che se

frequenti uomini che la pensano nello stesso modo possa funzionare”, disse. E più tardi aggiunse: “Ci sono uomini che la pensano così?”. Aveva iniziato sprezzante e si ritrovò malinconica. Era affamata di qualcosa che aveva colto nella nostra dottrina.

Il ricordo del nostro incontro in treno non mi ha mai abbandonata e spesso mi rammenta la ben nota affermazione del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985): “Una gran parte dello sviluppo che la Chiesa conseguirà negli ultimi giorni sarà reso possibile dalle molte donne buone del mondo [...] che si sentiranno attratte dalla Chiesa in gran numero. Questo accadrà nella misura in cui le donne della Chiesa rispecchieranno rettitudine e capacità nella loro vita, nella misura in cui le donne della Chiesa verranno viste come esseri distinti e diversi — in senso positivo — dalle altre donne del mondo”<sup>13</sup>.

La dottrina dell'identità e dei ruoli delle donne rappresenta il più grande desiderio del mio cuore. Il modo in cui i membri seguono la dottrina di Dio non è perfetto, ma è efficiente, vivo, pieno di speranza e di buone intenzioni. Noi crediamo che Dio “rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio” (Articoli di Fede 1:9). Possiamo scegliere di seguire tale dottrina.

Quindi vi chiedo di nuovo: questa è una chiesa per le donne? La mia risposta si basa semplicemente sulla mia esperienza personale fatta in giro per il mondo: “Sì”. ■

*Tratto da un intervento tenuto alla conferenza di FairMormon a Provo, nello Utah, USA, l'8 agosto 2014.*

#### NOTE

1. Vedere “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
2. D. Todd Christofferson, “Perché il matrimonio, perché la famiglia”, *Liahona*, maggio 2015, 50.
3. Vedere “La famiglia – Un proclama al mondo”, 129.
4. M. Russell Ballard, “*Gli uomini, le donne e il potere del sacerdozio*”, *Liahona*, settembre 2014, 36.
5. Dallin H. Oaks, “Le chiavi e l'autorità del sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2014, 51.
6. James E. Faust, “La voce profetica”, *La Stella*, luglio 1996, 6.
7. Bonnie L. Oscarson, conversazione personale con l'autrice, 21 luglio 2014.
8. Gordon B. Hinckley, in James E. Faust, “Brigham Young: A Bold Prophet” (discorso tenuto alla Education Week, 21 agosto 2001), 1, [speeches.byu.edu](http://speeches.byu.edu).
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 142.
10. Linda K. Burton, conversazione personale con l'autrice, 21 luglio 2014.
11. Jeffrey R. Holland, “L'altro figliuol prodigo”, *Liahona*, luglio 2002, 70.
12. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith*, 493.
13. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* (2006), 242.





**Anziano  
Gene R. Cook**

Ha servito come  
Settanta Autorità  
generale dal 1975  
al 2007

# LE SCRITTURE perdute

*Dio ascolta ed esaudisce le nostre preghiere,  
se abbiamo fede in Lui e in Suo Figlio.*

**I**l 29 luglio 1977, io e la sorella Cook avevamo appena finito di fare una visita alla Missione di Santa Cruz, in Bolivia, come parte di un incarico che mi era stato assegnato quale membro dei Settanta e dovevamo attendere la coincidenza aerea all'aeroporto di Cochabamba, in Bolivia, per circa cinque ore. Eravamo molto stanchi, quindi eravamo contenti di avere qualche ora di riposo. Mentre stavo per addormentarmi, ho avuto la forte sensazione che avrei dovuto svegliarmi per scrivere alcune idee che mi stavano passando per la mente.

Scrissi per circa tre ore, risolvendo alcuni problemi di organizzazione con cui stavo lottando da anni nella missione della mia area. Avevo sentito lo Spirito in modo molto forte e scrissi, con entusiasmo, ogni singolo pensiero ispirato.

Finalmente partimmo per La Paz, in Bolivia. Fummo cordialmente ricevuti all'aeroporto dal presidente Chase Allred e da sua moglie, che ci portarono all'ufficio della missione con il loro furgone. Chiudemmo il furgone, lasciando dentro i nostri bagagli e la mia valigetta e la sorella Allred chiese a un anziano di tenerlo sott'occhio.

Entrati nell'ufficio, il presidente si dovette occupare di una donna il cui marito stava morendo. Il presidente e io la calmammo e l'aiutammo nelle sue necessità. Nel frattempo, mia moglie e la sorella Allred andarono alla casa della missione.

Quando, con il presidente, tornammo al furgone, tutto quello che avevamo era sparito. Pensavo che mia moglie lo avesse portato nella casa della missione, ma, mentre andavamo verso casa, vidi che il finestrino triangolare anteriore destro era danneggiato e iniziai a temere che i nostri bagagli fossero stati rubati.

Arrivati alla casa della missione, ci rendemmo conto che effettivamente tutti i nostri bagagli erano stati rubati. La perdita dei vestiti creò un problema immediato, ma soltanto temporaneo. Mi addolorava di più la perdita delle mie Scritture, che erano nella valigetta rubata, insieme alle idee ispirate che avevo avuto a Cochabamba. Ero sopraffatto dallo scoraggiamento, dalla rabbia e da un sentimento di impotenza.

Dopo aver tutti pregato affinché ritrovassimo il nostro bagaglio, cercammo di goderci la cena; ma senza riuscirci. Le mie Scritture mi erano state date dai miei genitori, con una dedica per me sacra da parte di mia madre e di mio padre, prima che lui morisse. Avevo speso migliaia di ore a segnare, a riempire di riferimenti incrociati e ad amare le sole proprietà terrene che avevo mai considerato di grande valore.

Sebbene io e il presidente Allred avessimo molto da discutere, sentii la forte impressione che dovevamo fare tutto ciò che era in nostro potere per ritrovare le Scritture. Così, dopo cena, tutti i presenti si inginocchiarono per pregare ancora. Supplicammo il Signore affinché le Scritture ci fossero restituite, che le persone che le avevano prese fossero portate a rendersi conto del loro atto malvagio e a pentirsi e che la restituzione dei libri avesse permesso di portare qualcuno nella vera Chiesa.

Decidemmo di fare delle ricerche nella zona intorno all'ufficio della missione e nei campi lì vicino, sperando che il ladro, magari più di uno, avesse preso ciò che si poteva vendere e buttato i libri in inglese.

Una decina di noi salì sul furgone con le torce elettriche e indossando qualcosa di caldo. Percorremmo le strade in lungo e in largo, perlustrando gli angoli isolati e parlando con le persone, fino a esaurire tutte le possibilità. Nessuno aveva visto o sentito nulla. Alla fine, tornammo a casa sconsolati. Io e il presidente Allred finimmo di discutere dei nostri affari a notte inoltrata

e il giorno dopo, con mia moglie, tornammo a casa nostra, a Quito, in Ecuador.

I missionari in Bolivia continuarono a cercare durante le settimane successive. Disperati, decisero di pubblicare un annuncio su due quotidiani offrendo una ricompensa.

Nel frattempo, a Quito, io stavo soffrendo. Non avevo studiato le Scritture sin dal giorno in cui le mie mi erano state rubate. Avevo cercato di studiarle, ma ogni volta che leggevo un versetto riuscivo a ricordare solo pochi dei tanti riferimenti incrociati che avevo trovato in oltre venti anni. Mi sentivo abbattuto e depresso e non avevo il desiderio di leggere. Pregavo spesso affinché le mie Scritture venissero ritrovate. Anche mia moglie e i miei bambini continuarono a pregare ogni giorno, per tre settimane, dicendo: "Padre Celeste, per favore, riportaci le Scritture di papà".

Dopo circa tre settimane, sentii una chiara impressione spirituale: "Anziano Cook, per quanto tempo continuerai a non leggere e a non studiare?". Queste parole mi bruciarono nel petto e decisi che dovevo essere abbastanza umile e sottomesso da iniziare tutto da capo. Usando le Scritture di mia moglie, iniziai a leggere la Genesi, nell'Antico Testamento, e, con il suo permesso, ripresi di nuovo a sottolineare e a fare dei riferimenti incrociati.

Il 18 agosto, un impiegato della Chiesa, il fratello Eb Davis, giunse in Ecuador dalla Bolivia con un pacco da parte del presidente della Missione di La Paz. Pose sulla mia scrivania le mie Scritture e le note che avevo preso delle mie impressioni spirituali.

La gioia che provai è indescrivibile. Non riesco ancora a credere che il Signore, in qualche modo miracoloso, sia riuscito a prendere questi libri a La Paz, una città di circa ottocentomila abitanti, dalle mani dei ladri e a restituirmeli intatti, senza nemmeno una pagina strappata, rovinata o sporca. Quel giorno promisi al Signore che avrei usato meglio il mio tempo e le mie Scritture di quanto avessi mai fatto prima.

In seguito scoprii che una donna si trovava in un mercato, uno di centinaia a La Paz, e aveva visto un ubriaco sventolare un libro nero. Lei faceva parte di una chiesa protestante ed ebbe una forte impressione spirituale che qualcosa di sacro venisse dissacrato. Si avvicinò all'uomo e gli chiese che cos'era. Lui non ne aveva la minima idea,



ma lo mostrò alla donna. Lei gli chiese se avesse qualcos'altro e lui tirò fuori un altro libro nero. Allora lei gli domandò se c'era dell'altro e lui prese una cartella piena di fogli che, disse, avrebbe bruciato. Lei gli propose di venderle tutte quelle cose e lui accettò di farlo per 50 peso (poco più di due euro).

Una volta fatto, non era sicura del motivo per cui avesse acquistato quei libri: erano in inglese, lingua che lei non conosceva affatto. Inoltre erano costati cari: circa un decimo del suo stipendio mensile. Non aveva alcun motivo di comprare i libri, se non fosse stato per la sua sensazione spirituale. Iniziò subito a cercare la chiesa che aveva il nome riportato sulla copertina dei libri: la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Dopo essere andata in varie chiese, arrivò infine all'ufficio della missione della Chiesa a La Paz. Non aveva sentito della ricompensa né visto l'annuncio nel giornale, pubblicato quel giorno. Non chiese soldi, nemmeno i 50 peso che aveva pagato. Gli anziani ricevettero

i libri con gioia e le diedero comunque la ricompensa.

Lei disse agli anziani che faceva parte di un gruppo pentecostale, ma li ascoltò con attenzione mentre loro le parlavano del Vangelo. Si ricordava di aver letto qualcosa su Joseph Smith in un opuscolo trovato per strada due o tre anni prima. Accettò di ricevere le lezioni dei missionari e, dopo la seconda lezione, accettò di essere battezzata. Maria Cloefe Cardenas Terrazas e suo figlio Marco Fernando Miranda Cardenas, di 12 anni, furono battezzati la domenica pomeriggio di due settimane dopo, l'11 settembre 1977, in un ramo di La Paz, in Bolivia.

Il Signore aveva trasformato i miei travolgenti sentimenti di impotenza, provati quando avevo perso le Scritture, in meravigliosi sentimenti di gioia nel vedere rivelata la Sua mano. Il Signore ha detto: "Perciò vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le avete ricevute, e voi le otterrete" (Marco 11:24).

Dio ascolta ed esaudisce le nostre preghiere, se abbiamo fede in Lui e in Suo Figlio, il Signore Gesù Cristo. ■

*L'autosufficienza ha molte forme. Con l'aiuto del Signore, cresciamo nel corpo, nella mente e nello spirito — e aiutiamo gli altri a fare lo stesso. Le sei storie seguenti mostrano come sono stati benedetti i membri che sono diventati più autosufficienti.*

## LA PREPARAZIONE PER LE EMERGENZE: TERREMOTI E DAMIGIANE

Quando avevo nove mesi, in Argentina, i miei genitori — una giovane coppia con tre bambini e in attesa di un quarto — furono sorpresi da un terremoto di magnitudo 7,5. Dato che la nostra casa stava cominciando a crollare, i miei genitori ci afferrarono e corsero fuori. Dopo aver controllato che stessimo bene, si guardarono attorno per vedere quanto era stato distrutto. Mio padre valutò velocemente i danni e le perdite e si rese conto che non avremmo avuto acqua potabile attraverso la rete pubblica. Non c'era nemmeno abbastanza acqua per togliere la polvere dalle case crollate!

Passato lo shock, mio padre prese la bicicletta e andò a controllare la situazione da sua madre, che viveva a pochi isolati. Arrivato, trovò la casa distrutta e andò sul retro, dove vide sua madre seduta con solo qualche graffio.

Mia nonna chiese a mio padre di salvare qualche cosa dalle macerie e, mentre era intento a farlo, trovò due damigiane (contenitori di vetro in cui venivano venduti dai 20 ai 60 litri di vino) contenenti acqua potabile. Erano rimaste intatte.

Qualche mese prima del terremoto, il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) aveva detto ai santi di

tutto il mondo di fare una scorta di cibo e di acqua. Mia nonna, convertita di recente, gli aveva dato ascolto. Con quelle due damigiane fummo in grado di provvedere alle necessità della nostra famiglia per un paio di giorni, fino all'arrivo dei soccorsi.

Questo esempio di obbedienza di mia nonna fu una testimonianza per mio padre, che in seguito si convertì al Vangelo. La mia famiglia è stata poi suggellata nel tempio. Sono molto grato per la fede e l'obbedienza di mia nonna alla chiamata di prepararsi. ■

Ricardo Sosa, Santa Lucia, Argentina

Mia nonna aveva dato ascolto al profeta e aveva riempito due damigiane con acqua potabile, che soddisfò le necessità della nostra famiglia fino all'arrivo dei soccorsi.



## SALUTE FISICA: LA PERDITA DI PESO E LA PAROLA DI SAGGEZZA

**A** sessantacinque anni circa per me la vita era difficile. Pesavo oltre 130 chili. Avevo poca energia e poca resistenza e avevo addirittura ottenuto un permesso per parcheggiare nei posti riservati ai disabili per arrivare il più vicino possibile ai negozi.

Decisi che era arrivato il momento di perdere peso. Presi Dottrina e Alleanze 89 e pregai il Padre Celeste: “Per favore, aiutami a capire che cosa vuole veramente insegnarmi”. Col tempo, ogni versetto, ogni parola assumevano un nuovo significato. Benché non bevessi alcolici, tè o caffè e non fumassi, non osservavo veramente il messaggio generale. Sapevo che la Parola di Saggezza era un codice di salute, ma non avevo mai pensato che fosse un modo di vivere.

Per la prima volta sentivo veramente di poter cambiare il mio stile di vita. Fissai l’obiettivo realistico di perdere 23 chili in cinquanta settimane.

Tenevo conto delle calorie e dei nutrienti. Ricercavo i benefici per la salute di tutto ciò che mangiavo. Mangiando cibo più salutare, mi sentivo più soddisfatta. Non sentivo più un appetito smodato. Sembrava che il mio corpo sapesse di cosa aveva bisogno. Il cibo non salutare di cui prima andavo pazza perse la sua malia. Smisi di mangiare zuccheri. Col tempo, smisi di contare le calorie e iniziai a mangiare piatti a base di verdura, come dice la Parola di Saggezza: “Tutto ciò che produce frutto, sia nella terra che sopra la terra” (DeA 89:16). Ho raggiunto il mio obiettivo e molto di più. In poco più di ventitré mesi ho perso oltre la metà del mio peso: praticamente dodici taglie in meno! Mantengo ormai questo peso da più di tre anni.

Mi sento bene. Non soffro più di drastici picchi glicemici quando ho

fame e non ricordo nemmeno più l’ultima volta che ho avuto un mal di testa. Non ho bisogno di prendere medicine. Perdere peso ha contribuito a farmi sentire meglio, così come il mio nuovo stile di vita.

Controllare ciò che mangio fa parte del liberarsi dell’uomo naturale (vedere Mosia 3:19). A sua volta, stuzzica il mio discernimento spirituale, permettendomi di ricevere la promessa contenuta in Dottrina e Alleanze 89:19: “Troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti”. Abbandonare il fast food in favore della saggezza è un buon affare.

Sono molto grata al Padre Celeste, che ha ascoltato la mia semplice supplica e mi ha dato una visione della Parola di Saggezza. So che la Parola di Saggezza è una rivelazione. So che può cambiare la vita. ■  
Carol E. Wolf, Utah, USA





## IMPIEGO: MOLTA FEDE, POCCHI MOBILI

Quando io e mia moglie ci siamo sposati, io non avevo un lavoro. Avevamo pochissimi mobili, ma tanto amore e tanta fede.

Quando finalmente ho trovato un lavoro, dovevo lavorare la domenica pomeriggio. Avevo promesso al Signore che non avrei lavorato nel Suo giorno. Ma avevo anche il dovere di mantenere la mia famiglia. Nonostante tutto, pensavo sempre alla promessa che avevo fatto.

La mia risposta giunse la domenica successiva, mentre cantavamo l'inno "Benvenuto, bel mattino" (*Inni*, 176) e io mi rendevo conto dell'importanza del giorno del Signore. Dopo aver saputo che non era possibile trattare per un nuovo orario, lasciai il lavoro. Andammo avanti, con la convinzione che il Signore ci

avrebbe aiutati. Mia moglie lavorava per mantenerci e nacque la nostra prima figlia, Saria. Nel frattempo seguivo un corso di meccanica elettronica, usando il Fondo perpetuo per l'istruzione. Ma non trovai alcun lavoro.

Tre mesi dopo la nascita di Saria, mia moglie tornò al lavoro, ma a Saria mancava molto. Pregammo per sapere cosa fare e decidemmo che lei avrebbe lasciato il suo lavoro. Non sembrava prudente, ma sentimmo che era ciò che dovevamo fare. Io avevo ancora quattro mesi di assicurazione per la disoccupazione per poter trovare un impiego e ne ottenni uno temporaneo in un momento provvidenziale.

Quando nacque la nostra seconda figlia, Amanda, riuscii finalmente a ottenere un posto come apprendista, ma la situazione rimaneva difficile. Avevamo ancora pochi

mobili e nessun lavoro stabile. Seguii due volte il corso della Chiesa per l'autosufficienza professionale. Facevo del mio meglio, malgrado il poco che guadagnavo bastasse a malapena per le nostre necessità basilari.

Quindici mesi dopo aver iniziato il mio apprendistato, ottenni il mio lavoro attuale. Ora sono tecnico per la misurazione dell'energia elettrica in un grande centro commerciale. Lavoro dal lunedì al venerdì, che ritengo sia un miracolo in questo campo. Tutti gli altri miei colleghi lavorano la domenica e i giorni festivi. Abbiamo un'assicurazione sanitaria e dei mobili! So che è grazie al Signore e al Fondo perpetuo per l'istruzione che sono qui. So che, se noi facciamo la nostra parte, il Signore farà sempre la Sua e noi saremo in grado di essere autosufficienti. ■

Lenine Santiago Duarte Nazareno, Salvador, Bahia, Brasile

Avevo promesso al Signore che non avrei lavorato nel Suo giorno. Lasciai il mio lavoro, con la convinzione che il Signore ci avrebbe aiutati.



## FINANZE: FIOCCHI D'AVENA, PANE E RISO E FAGIOLI

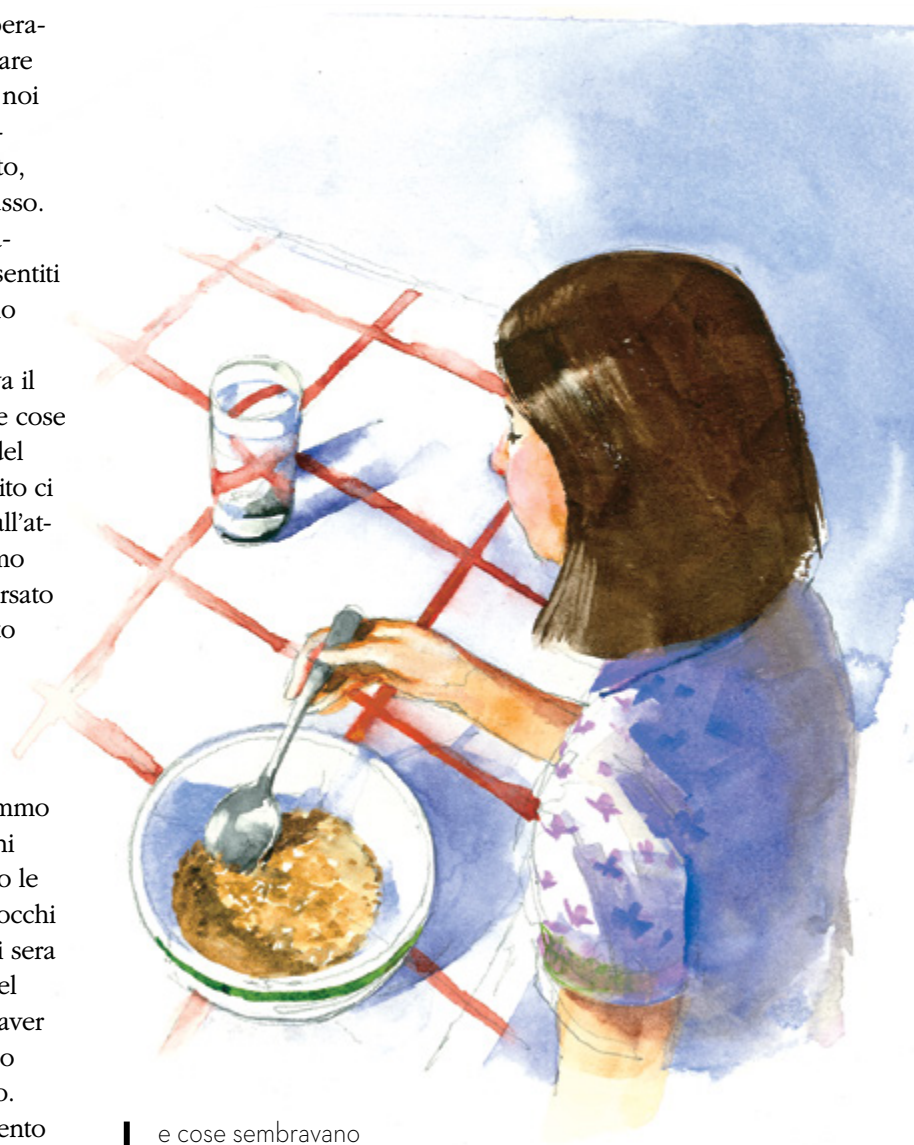
La scuola di mio marito era costata tanto, così speravamo in un lavoro che ci avrebbe aiutato a pagare i debiti. Ci furono offerte diverse opportunità, ma noi sentivamo che la migliore era un posto come professore alle Hawaii. Quando ricevemmo il contratto, però, la paga era minore di quanto era stato discusso. Fummo informati che, a causa di un nuovo regolamento, non era possibile negoziarlo. Ci eravamo sentiti sicuri a proposito del nuovo lavoro, così firmammo comunque il contratto.

Ci piaceva abitare alle Hawaii, mio marito amava il suo lavoro ed eravamo benedetti come famiglia. Le cose sembravano andare bene riguardo al pagamento del debito per gli studi, fino a quando l'istituto di credito ci informò che il tasso di interessi sarebbe passato dall'attuale 3% al 14%. Protestammo dicendo che avevamo sempre pagato in tempo e che avevamo già rimborsato una buona parte del debito, ma la società di credito fu inamovibile.

All'inizio facemmo della finanza creativa, trasferendo il nostro saldo su diverse carte di credito con tassi allo zero per cento nel breve termine. Poi iniziammo a tagliare le spese. Riducemmo drasticamente le spese di cibo, vestiario e pannolini per la nostra famiglia di sette persone. Utilizzammo le nostre scorte di cibo. Ogni mattina mangiavamo fiocchi d'avena, ogni pomeriggio pane fatto in casa e ogni sera riso e fagioli. Non potevamo permetterci il lusso del burro, del latte fresco o dei succhi di frutta. Dopo aver pagato la decima e gli acquisti di base, il resto dello stipendio serviva a pagare le nostre carte di credito.

Sei mesi dopo, avevamo pagato il novanta per cento dei nostri debiti! Il Signore aveva moltiplicato le nostre entrate in maniera miracolosa. Fummo in grado di pagare velocemente il debito restante e ne siamo molto grati. Mia figlia si lamenta ancora di quando doveva mangiare tutte le mattine fiocchi d'avena, ma io so che pagando la decima e obbedendo al profeta, fummo benedetti finanziariamente e materialmente. ■

Articolo firmato, Hawaii, USA



Le cose sembravano andare bene riguardo al pagamento del debito per gli studi, fino a quando l'istituto di credito ci informò che il tasso di interessi sarebbe aumentato.



Io e mio marito volevamo avere una grande scorta alimentare, così decidemmo che avremmo comprato qualcosa in più ogni settimana.

## PROVVISTE ALIMENTARI: FORMAGGIO IN SCATOLA E TASSI DEL MUTUO

Quando mi sposai, iniziai diligentemente a fare scorte di cibo. Io e mio marito volevamo avere una grande scorta, ma non potevamo permetterci di comprarla tutta in una volta, così decidemmo che avremmo comprato qualcosa in più ogni settimana. Cercavamo le offerte speciali sui prodotti che compravamo regolarmente, soprattutto sul cibo in scatola.

Mi piaceva guardare la dispensa e vedere la mia piccola pila di scatole e di prodotti secchi aumentare gradualmente. Una volta facemmo l'errore di comprare del formaggio

in scatola, che era disgustoso, ma mio marito si fece forza e ne mangiava un po' ogni settimana, fino a quando finì. Dopo aver creato una scorta decente, iniziammo a mangiare quanto conservato, con l'intento di rimpiazzare ogni articolo mangiato con due nuovi.

Presto la nostra dispensa fu piena, così cominciammo a comprare delle scorte per il nostro cane e i nostri gatti. Iniziammo anche a conservare aromi e spezie, grano sottovuoto, acqua e bevande e tutto ciò che usavamo quotidianamente che non fosse cibo, come saponi, deodoranti e detersivi.

Poi acquistammo casa e proprio prima di firmare, i tassi dei mutui salirono vertiginosamente. Per non perdere la casa, vivemmo utilizzando le nostre scorte di cibo per quasi un anno.

Ora le scorte alimentari sono diventate un'abitudine. Le usiamo e ne siamo benedetti quotidianamente. Sono lieta di aver ascoltato il consiglio ispirato dei profeti del Signore perché ora posso guardare con gratitudine la nostra casa calda e accogliente. ■

Yvonne Aston, Channel Islands, Regno Unito

# IL PERCORSO VERSO UNA MAGGIORE AUTOSUFFICIENZA

*Stare diventando ogni giorno più autosufficienti?*

Utilizzate queste dichiarazioni per avere un'idea di dove vi trovate sulla via dell'autosufficienza.

Questa valutazione non è un elenco completo dei principi. Mentre studiate questo argomento in famiglia con l'aiuto della preghiera e ne parlate insieme, lo Spirito può suggerirvi come migliorare.

Dopo aver completato l'autovalutazione, potreste stabilire alcuni obiettivi nelle aree in cui avete un punteggio più basso.

## Preparazione

- 1. Ho del contante messo da parte da usare in caso di emergenza.
- 2. A casa ho del materiale per le emergenze (come coperte, candele, torce elettriche).
- 3. Tengo i documenti importanti in un posto sicuro e io e la mia famiglia sappiamo dove trovarli.
- 4. Comprò e conservo regolarmente alimenti e acqua di scorta.
- 5. Uso le scorte alimentari e le sostituisco con alimenti acquistati di recente in modo che non scadano.

## Salute fisica

- 1. Mi impegno a fare esercizio fisico in modo regolare.
- 2. Mangio cibo salutare e bevo abbastanza acqua ogni giorno.
- 3. Osservo la Parola di Saggezza e incoraggio gli altri a fare altrettanto.
- 4. Evito di diventare dipendente da sostanze nocive.
- 5. Dormo a sufficienza, ma evito di dormire troppo.

## Finanze

- 1. Cerco di risparmiare riducendo le spese non necessarie.
- 2. Metto regolarmente da parte dei soldi in un conto a risparmio o d'investimento.
- 3. Evito i debiti non necessari.
- 4. Pago una decima onesta e dono una generosa offerta di digiuno.
- 5. Mi prendo cura di ciò che possiedo, in modo che duri più a lungo.

## Istruzione

- 1. Ricerco opportunità d'istruzione formali e informali.
- 2. Quando cerco di ottenere una migliore istruzione, cerco risorse come borse di studio o il Fondo perpetuo per l'istruzione.
- 3. Sono aperto a opinioni e pareri diversi dai miei.
- 4. Chiedo che lo Spirito mi aiuti a discernere la verità e a ricordare quello che imparo.
- 5. La mia istruzione comprende lo studio quotidiano del Vangelo.

## Lavoro

- 1. Mi impegno a migliorare le mie competenze professionali e la mia produttività partecipando a seminari e corsi patrocinati dal mio datore di lavoro.
- 2. Riesco a lavorare bene con gli altri e loro si fidano di me.
- 3. Prima di cercare lavoro, cerco commenti sul mio curriculum e sulla mia capacità di superare un colloquio.
- 4. Quando cerco un impiego, prego e sono ottimista.
- 5. Ricerco opportunità di nuovi contatti che potrebbero condurre a un impiego.

### Legenda delle risposte

1 = mai, 2 = a volte, 3 = spesso, 4 = quasi sempre, 5 = sempre



**Anziano  
L. Whitney Clayton**

Membro della  
Presidenza dei  
Settanta

# Radicati in

**U**na delle scene più sconcertanti di tutte le Scritture si trova nel libro di Giovanni. Accadde dopo che il Salvatore aveva sofferto un'agonia incomprensibile nel Giardino del Getsemani per i nostri peccati e le nostre debolezze umane (vedere DeA 19:15–18).

Questa scena seguì anche il tradimento ai Suoi danni e il Suo arresto e avvenne dopo la notte di umiliazioni e di maltrattamenti fisici sofferti per mano dei capi dei Giudei. Avvenne dopo essere stato brutalmente flagellato dai soldati romani al comando di Ponzio Pilato. Avvenne dopo che la corona di spine fu premuta sul Suo capo.

Pilato concluse che Gesù non aveva fatto nulla che meritasse la crocifissione. Ordinò che Gesù fosse flagellato, una forma estrema di punizione fisica, ma di solito non fatale. Forse Pilato sperava che, torturando e umiliando in quel modo il Salvatore, riuscisse a convincere i capi dei Giudei che a Gesù era stata insegnata una

lezione terribilmente dolorosa e che era stata di pubblico esempio. Forse sperava di risvegliare in loro un po' di misericordia. Così, dopo la flagellazione, Pilato comandò che Gesù fosse portato in vista del pubblico.

## **“Ecco l'uomo!”.**

“Gesù dunque uscì, portando la corona di spine e il manto di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo!”

Come dunque i capi sacerdoti e le guardie l'ebbero veduto, gridarono: Crocifiggilo, crocifiggilo! Pilato disse loro: Prendetelo voi e crocifiggetelo; perché io non trovo in lui alcuna colpa” (Giovanni 19:5–6).

Per quanto criticamente importante sia il resto della storia, mi fermo alle parole di Pilato: “Ecco l'uomo!”

La supplica di Pilato fu profondamente ironica. L'apparenza fisica di Gesù in quel momento era vituperata, ma fino ad allora, e da allora in poi, non ci fu mai e mai ci sarà alcun essere umano che meriti di più di

**In questo articolo e nel prossimo l'anziano Clayton e sua moglie, Kathy, rendono testimonianza del Salvatore e della Sua capacità di aiutare i figli di Dio a raggiungere il proprio potenziale eterno.**

# Cristo



essere “guardato”. La Sua vita fu perfetta. Egli è senza pari. Nessuno ha mai vissuto come ha fatto Lui. Nessuno lo farà mai. Egli aveva in Sé tutte le virtù nella loro forma più perfetta.

Il Salvatore possedeva un autocontrollo totale. Le Sue emozioni e i Suoi sentimenti erano perfetti, come lo erano i Suoi pensieri. La Sua comprensione era illimitata. Lui solo è veramente degno di essere guardato — sotto tutti i punti di vista — e di essere osservato, ammirato e adorato. Guardare nella Sua mente, nel Suo cuore e nei Suoi sentimenti non ha mai deluso, né potrebbe farlo. Allora il Suo aspetto non lo rifletteva, ma Gesù era la personificazione della vita ad esuberanza.

Quindi, non è l'aspetto che aveva in quel momento di sofferenza che dovremmo ricordare per prima cosa (vedere Isaia 53:2). È Chi c'era dentro quel tabernacolo di carne martoriato che per tutti noi significava assolutamente tutto. Ciò che Egli era rese possibile ciò che fece. È la magnificenza di quello che Egli era che attira la nostra attenzione.

Ciò che dovremmo vedere quando guardiamo a Lui è il Suo trionfo finale sulle forze del male, anche se al momento non sembrava assolutamente una vittoria. È la Sua calma perfetta in mezzo alla più violenta tempesta che nessun essere umano avrebbe mai attraversato. Tutti i mezzi più diabolici che il nemico abbia mai

inventato erano stati, o sarebbero stati da lì a poco, scatenati contro di Lui. Egli li vinse e li conquistò tutti. Egli si erse di fronte a Pilato con una pace e un contegno perfetti.

Il Suo dominio sugli elementi fisici del mondo e sulle condizioni dell'umanità fu dimostrato oltre ogni dubbio. Egli comandò agli spiriti malvagi. Guarì gli ammalati, restituì la vista ai ciechi e l'udito ai sordi. Riportò in vita i morti, compresi i figli che restituì ai genitori. Percepiva i pensieri e i sentimenti di tutti. Perdonò i peccati e mondò i lebbrosi. Prese su di Sé i peccati, le sofferenze, le malattie e le mancanze di tutta l'umanità proprio la notte prima della scena con Pilato. Paradossalmente, soffrì anche per i



peccati di coloro che in quel preciso istante Lo stavano maltrattando.

“Ecco l'uomo!”, decisamente. Egli è il Figlio del Dio vivente. È l'esempio di vita, Colui che fu inviato per mostrare la via e per essere la Via. Egli è “la via, la verità e la vita” (Giovanni 14:6) per tutti noi. Con queste tre parole, “Ecco l'uomo”, Pilato, involontariamente e senza saperlo, esprime la semplice formula per raggiungere il più alto scopo della vita.

Quando Pilato disse ai Giudei di guardare il Salvatore, invitò loro e noi verso Colui, il solo, che può darci una vita ad esuberanza e rendere la nostra salvezza perfetta<sup>1</sup>. Perciò abbiamo il comandamento: “Cerca di guardare a Dio e di vivere” (Alma 37:47).

Quando guardiamo a Lui, dobbiamo ricordare che, grazie a Lui e a tutto ciò che ha fatto e per ciò che è, anche noi possiamo trionfare. Anche noi possiamo vincere. Possiamo avere una vita ad esuberanza nel mezzo delle difficoltà. Se decidiamo di guardare a Lui e di accettare e mettere in pratica il Suo vangelo di salvezza, Egli ci salverà. Ci salverà dagli effetti della nostra natura decaduta e delle nostre debolezze e ci salverà dal peccato, dalla mediocrità spirituale e dalla definitiva sconfitta eterna. Egli ci purificherà, ci raffinerà, ci migliorerà e, infine, ci renderà perfetti. Ci darà gioia e pace. Egli è la chiave per ottenere la vita ad esuberanza.

### Un sermone sulle piantine

Io e mia moglie Kathy viviamo sulle pendici di una collina. Lì vi cresce una

specie di albero, la quercia nana. A differenza di quelle grandi e imponenti, le querce nane non diventano mai grandi, ma sono resistenti e bellissime.

Alcuni anni fa abbiamo messo un grande vaso nel vialetto che porta all'uscio della nostra casa. Nel vaso, posto sotto i rami di una quercia nana, avevamo piantato dei bei fiori colorati. Al cambio della stagione, con l'inizio dell'autunno, la quercia nana iniziò a spandere i suoi semi, o ghiande, e alcuni caddero nel vaso.

Un giorno d'autunno notai che erano spuntate alcune piantine. Nel vaso volevamo che ci fossero soltanto fiori, così iniziai a togliere le piantine. Fui sorpreso di vedere che le radici erano tre o quattro volte più lunghe della parte visibile delle piantine.

Nello Utah (USA), le estati sono calde, con poca pioggia, e gli inverni sono freddi, con vento e neve. Tuttavia, le profonde radici delle piantine di querce nane si diramano velocemente nel terreno. Questo permette alle radici più esposte di trarre l'umidità e i nutrienti dal terreno. Inoltre, le radici profonde ancorano fermamente gli alberi per mantenerli eretti e saldi nel vento già da quando sono giovani. Le radici profonde rendono più probabile la sopravvivenza delle querce nane. Mentre le piantine crescono fino a raggiungere la grandezza finale, le radici continuano a nutrirlle, a proteggerle e a sostenerle.

Possiamo trarre una lezione dalla quercia nana. Tutti facciamo delle esperienze simili alle calde estati e ai freddi

inverni. Attraversiamo momenti facili e momenti difficili, successi e fallimenti, salute e malattia, felicità e dolore. La vita non è statica. Non è facile.

La vita è simile anche per altri aspetti. Siamo tutti circondati dalla cultura e dalle tradizioni delle nostre comunità e dei nostri paesi nati. Alcune di queste influenze sono buone e altre no. Alcune ci elevano e altre ci sminuiscono e ci degradano. La nostra casa può essere benedetta dalla luce del Vangelo oppure può essere rovinata dalla disobbedienza ai comandamenti di Dio. L'esempio degli amici può essere fantastico oppure terribile. Nessuno di noi sa cosa ci offrirà la vita. Non possiamo predire pienamente se avremo salute o fortuna. Non possiamo predire l'influenza della guerra o del clima. Circostanze variabili fuori dal nostro controllo causano difficoltà a tutti noi.

Tuttavia, diversamente dagli alberi, noi possiamo scegliere deliberatamente di far crescere la struttura delle radici spirituali della nostra vita. Noi decidiamo dove sviluppare le nostre radici e quanto profondamente affondarle nel suolo. Le decisioni quotidiane creano piccole differenze, quasi impercettibili, nelle radici della nostra vita, l'effetto delle quali diventa fondamentale.

### Radicati nel Salvatore

Poiché non sappiamo quando e come giungeranno le nostre difficoltà, né per quanto tempo dureranno le nostre stagioni invernali o estive,



dovremmo affondare le nostre radici il più profondamente possibile nella sola vera fonte di nutrimento per la nostra anima: il Signore Gesù Cristo. Egli vuole che la nostra sia una vita ad esuberanza. Egli ci invita a venire a Lui. Egli ha detto: “Impara da me, e ascolta le mie parole; cammina nella mitezza del mio Spirito, e avrai pace in me” (DeA 19:23).

Rafforziamo la nostra anima contro le tempeste della vita imparando da Lui. Impariamo mediante lo studio e la preghiera. Impariamo osservando gli esempi di rettitudine. Impariamo servendo il prossimo per poter servire Lui (vedere Matteo 25:40). Impariamo cercando di emularLo in tutti i modi possibili.

Ascoltare significa dar retta e seguire, non soltanto sentire. Lo ascoltiamo quando studiamo le Scritture in privato. Ascoltiamo alla riunione sacramentale e nel tempio. Lo sentiamo in “un suono dolce e somnesso” (1 Re 19:12). Lo ascoltiamo nella voce dei profeti e degli apostoli viventi.

Un ascolto attento ci ricorda che: “Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio” (Matteo 4:4). Rafforziamo le nostre radici grazie a una crescita costante, un passo alla volta. Quando ascoltiamo, seguiamo il sentiero che Lui ha tracciato. Egli è il sentiero che conduce alla vita ad esuberanza ed è la luce che lo illumina (vedere Giovanni 8:12).

## Osservare i comandamenti

Non c'è alcun segreto o alcuna sorpresa riguardo a ciò che possiamo e dobbiamo fare per sviluppare le nostre radici: osserviamo i comandamenti di Dio. La nostra capacità di fare la Sua volontà cresce facendola. Diventa più facile perché cresciamo in convinzione e fede. Quando continuiamo con fede a mettere in pratica i principi fondamentali del Vangelo nella nostra vita, il Signore ci benedice con maggiore forza personale.

Un'adorazione degna e attenta apporta un importante contributo alla profondità delle nostre radici spirituali. Partecipare riverentemente alla riunione sacramentale e prendere il sacramento con intento reale rende il giorno del Signore più che una semplice domenica. Non si possono affondare profondamente le radici senza “ricordarsi sempre di lui” (DeA 20:77, 79). Quando ci prepariamo prima delle riunioni, il giorno del Signore diventa un'esperienza più edificante per noi. Nel meditare sul nostro bisogno di essere perdonati e sulla benedizione di avere lo Spirito sempre con noi, iniziamo a vedere la cappella come un santuario e il sacramento come un momento di santificazione.

Per questo motivo, ci sono alcune cose che dovremmo portare sempre con noi quando andiamo in chiesa. Prima di tutto un cuore spezzato e uno spirito contrito. Dovremmo andare con il desiderio di ricercare e di sentire le benedizioni dell'Espiazione del Salvatore. E allo stesso

tempo dovremmo sempre lasciare alcune cose a casa. Pensieri riguardo allo sport, al lavoro, ai divertimenti e allo shopping devono essere lasciati chiusi in un armadio dentro casa nostra per essere aperti in altri giorni che non siano la domenica. Un'adorazione sincera promuove una reale conversione. Ci aiuta a mettere le radici della nostra fede in profondità, dove troviamo una riserva spirituale che “diventerà in [noi] una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna” (Giovanni 4:14).

Paolo scrisse:

“Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù il Signore, così camminate uniti a lui, essendo radicati ed edificati in lui e confermati nella fede, come v'è stato insegnato” (Colossesi 2:6-7).

Se non passiamo attraverso le tempeste e la siccità personali, le nostre radici non avranno mai la possibilità di diventare forti. Per ironia della sorte, un viaggio semplice è di per sé una prova, una prova difficile. L'assenza di problemi ci indebolisce, se non stiamo attenti. Senza una prova che piega le nostre ginocchia e opera nel nostro cuore potremmo non riuscire a “[controllare noi] stessi, i [nostri] pensieri, le [nostre] parole e le [nostre] azioni, e [a osservare] i comandamenti di Dio e [a continuare] nella fede” (Mosia 4:30).

La vita riesce a dare a tutti noi delle avversità anche quando facciamo del nostro meglio. A meno che non facciamo scelte terribili, che portano

sempre disgrazie, di solito non decidiamo noi quando o come i problemi della vita busseranno alla nostra porta, ma di certo decidiamo ogni giorno come ci prepareremo ad affrontarli. Per questo Giosuè ci ricorda: “Scegliete oggi a chi volete servire” (Giosuè 24:15).

Ecco un altro sollecito:

“Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entrano per essa.

Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano” (Matteo 7:13-14).

Non dovremmo essere sorpresi quando la fede viene meno, se

camminiamo ai margini del sentiero stretto e angusto. Quello che facciamo e non facciamo ha veramente importanza, perché le azioni hanno delle conseguenze, come il non agire. Quando non facciamo attenzione alle piccole azioni di fede quotidiane e ripetitive, ma essenziali, indeboliamo le nostre radici. Col tempo, ci allontaniamo lentamente da Dio.

Quindi, il modo in cui parliamo agli altri, i libri e gli articoli che leggiamo, i programmi televisivi e i film che guardiamo, le cose che non leggiamo e che non guarderemo mai, e le barzellette che scegliamo di non ascoltare o ripetere, riflettono tutti a che punto siamo sul sentiero stretto e angusto — al centro oppure ai

margini. Non possiamo dire di nutrire le nostre radici se le cose che facciamo e non facciamo non ci portano a essere santi migliori. La sicurezza si trova solo nel mezzo del sentiero stretto e angusto.

### La via per la pace

Non esiste miglior stile di vita, né modo migliore per trovare la pace e il sentiero che ci permettono di progredire, che seguire il Signore Gesù Cristo. Il Suo è il solo nome dato sotto i cieli che ha il potere di rendere la nostra vita più celeste (vedere 2 Nefi 31:21; Mosè 6:52). Non c'è nessun altro a cui possiamo guardare che abbia il potere di salvare, rinnovare e trasformare che ha il Salvatore.



Le parole di Giuda rendono bene l'inevitabile vuoto che avvolge la vita di coloro che scelgono qualcuno o qualcosa d'altro che non sia il Salvatore: "Nuvole senz'acqua, portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati" (Giuda 1:12).

La nostra anima dovrebbe essere così profondamente radicata in Cristo da poter sopportare qualsiasi difficoltà, trionfare su qualsiasi afflizione, resistere a qualsiasi attacco contro la nostra fede e diventare come una quercia nana: ferma, inamovibile e risoluta. Questo tipo di radici trascende il tempo e sopravvive a tutti i nemici, perfino a quelli più impercettibili, invisibili e insidiosi.

Da Helaman impariamo come la promessa di una forza simile a quella di una roccia dipenda dall'edificare la nostra vita sul Redentore, "un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere" (Helaman 5:12). Isaia ha espresso bene in poche parole l'essenza di ciò che significa essere radicati nel Signore Gesù Cristo e far crescere nella nostra anima le qualità del Salvatore: "L'Eterno ti guiderà del continuo, sazierà l'anima tua ne' luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa; e tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai" (Isaia 58:11).

Il Salvatore Gesù Cristo è l'esempio di queste virtù. Egli fu il solo uomo perfetto che sia mai vissuto. Egli

espiò i nostri peccati. Grazie alla Sua Espiazione possiamo diventare donne e uomini di Cristo. Possiamo essere purificati, cambiati, guariti e raffinati. La nostra anima può diventare bella.

Esorto tutti noi guardare a Lui più completamente. Esorto tutti noi a emularLo con maggiore adorazione. Esorto tutti noi a seguirLo con maggiore ardore. Esorto tutti noi a affondare le nostre radici più profondamente nel suolo della salvezza fino a poggiare su di Lui, la roccia del nostro Redentore. Esorto tutti noi a godere maggiormente delle benedizioni della vita ad esuberanza che Egli ci offre. ■

**NOTA**

1. Vedere "O God, the Eternal Father", *Hymns*, 175.



## SIETE DI STIRPE REALE

Kathy Kipp Clayton

*Innalzatevi al livello della vostra statura divina.*

**M**entre la nostra famiglia si trovava in Argentina per un incarico della Chiesa, nel nostro tempo libero andavo spesso con mio figlio a visitare siti interessanti. Tra questi c'era uno zoo diverso da tutti quelli che avevamo visto prima.

Invece che camminare tra le gabbie di animali assonnati, i visitatori erano invitati a entrare nei recinti e ad accarezzare gli animali. Seguendo la guida, entrammo nel recinto preparato per i grandi leoni e li accarezzammo, mentre loro sembravano ignorarci.

Chiesi alle guide come fossero riusciti a convincere quelle bestie enormi a non mangiarci. Mi fecero notare alcuni piccoli cani che si trovavano anch'essi nel recinto. Quando i leoni erano piccoli, quei cani chiassosi li inseguivano senza posa mordendoli alle calcagna. I cuccioli di leone si abituarono a rannicchiarsi in un angolo, spaventati dai cani.

Crescendo, i leoni hanno continuato ad averne paura. Con una zampata avrebbero potuto facilmente far volar via quei cani, ma i leoni non si vedevano come erano veramente. Non erano coscienti della loro identità regale e del loro potenziale.

Tutti affrontiamo questo tipo di fastidiosi cagnolini che ci rubano la fiducia in noi stessi e che, in senso figurato, ci tengono rannicchiati in un angolo. Ne nomino tre.

### Mancanza di fiducia

Molti di noi valutano la propria personalità più dai fallimenti che dai successi. Se rispondiamo correttamente a 80 domande su 100, purtroppo ammettiamo di aver sbagliato 20 domande piuttosto che constatare con fierezza che ne abbiamo azzeccate 80. La mancanza di fiducia nel nostro potenziale e in noi stessi non ci fa vedere il nostro vero valore e le nostre vere capacità.

### Conoscenza incompleta

Nefi ebbe una visione della madre del Salvatore, ma quando gli fu chiesto se conosceva la condiscendenza di Dio, egli ammise di non conoscere il significato di tutte le cose. Ma prima asserì cosa sapeva: “[Dio] ama i suoi figlioli” (vedere 1 Nefi 11:12–17). Questa è la cosa più importante da sapere. Ci protegge dai fastidiosi cani della conoscenza incompleta che vogliono compromettere la nostra certezza della verità della Chiesa e del nostro rapporto con Dio e dell'amore che Egli prova per noi, che non verrà mai meno e che ci dà forza.

### Noncuranza o disattenzione

Le scelte sbagliate o la negligenza verso le scelte giuste annebbiano la nostra visione della realtà. C'era un motivo simbolico per cui i figli di Israele dovevano raccogliere la manna giorno per giorno (vedere Esodo 16:4). L'obbligo quotidiano di raccogliere il cibo li aiutava a ricordare Dio. Oggi, come figli di Dio, la lettura delle Scritture, la preghiera, la frequenza in Chiesa e il servizio reciproco sono la nostra manna quotidiana per aiutarci a ricordare il Signore.

Nelle nostre vene scorre il DNA spirituale di Dio. Noi siamo Suoi figli e Sue figlie, e Suoi eredi. Scacciate tutti i messaggi ingannevoli, le credenze o le abitudini che vi fanno rannicchiare in un angolo della vostra vita. Non lasciate che vi mordano i talloni e vi impauriscano o vi danneggino. Innalzatevi al livello della vostra statura divina. Siete di stirpe reale ■

*Tratto dai discorsi del Sistema Educativo della Chiesa “Un giardino ben annaffiato” e “A Regal Identity”, presentati a New York, USA, il 13 settembre 2015.*





# SALVATA da mio fratello

*Quando mio fratello Tanner compì 12 anni, lo invitai a iniziare a venire al tempio con me. Ancora non sapevo quanto avremmo avuto bisogno del reciproco sostegno negli anni a venire.*

**Brittney Ann Harman**

**Q**uando fu dedicato il Tempio di Twin Falls, nell'Idaho, io avevo quasi dodici anni. Fui entusiasta quando mia sorella maggiore mi chiese per la prima volta se volevo iniziare ad andare regolarmente al tempio con lei e i suoi amici.

Tre anni dopo, quando il mio fratello più piccolo, Tanner, compì dodici anni, fui felice perché potevo finalmente invitarlo a venire al tempio con me.

Tutte le mattine in cui ci siamo andati, ci aiutavamo a vicenda ad alzarci e ad andare e, quando eravamo stanchi, Tanner iniziava a fare degli scherzi per svegliarci. Usciti dal

tempio, ci fermavamo a parlare di quello che avevamo provato nel tempio e di ciò che ne pensavamo.

Andare al tempio con Tanner divenne il momento più spirituale della mia settimana. Grazie alle regolari visite al tempio, diventammo migliori amici e questo mi diede più forza di quanto potessi immaginare nelle difficoltà che ebbi in seguito. Le nostre due sorelle maggiori erano andate all'università e il nostro rione fu diviso, lasciando me e Tanner fra i pochi giovani attivi nell'unità.

Io e Tanner passammo ore a telefonare e ai giovani meno attivi e a invitarli a venire in chiesa e alle attività



congiunte. Spesso mi sentivo senza speranza perché non è mai venuto nessuno, nonostante le molte giovani con cui cercavo di essere amica.

I nostri genitori cercavano di aiutarci. Rendevano la loro testimonianza quando noi ci sentivamo scoraggiati e ci lasciavano sfogare la nostra frustrazione quando tornavamo a casa contrariati. Nonostante tutto, però, non riuscimmo ad avere altri amici in Chiesa e desiderare di andare dove ero la sola giovane donna diventava sempre più difficile. Le nostre visite al tempio divennero meno frequenti a causa degli impegni scolastici sempre maggiori.

Passavo molto tempo a leggere le Scritture e a supplicare il Signore affinché mi rendesse più forte. Mi sentivo sola e stanca: stanca di essere sola, stanca per i miei sforzi inutili, stanca di dover lottare spiritualmente ed emotivamente.

In quel periodo lavoravo come bagnina alla piscina municipale. Mi piaceva andare lì più che andare in chiesa perché i miei colleghi erano miei amici ed erano sempre entusiasti di vedermi. Un giorno decisi

che non avrei più partecipato alle attività congiunte perché il lavoro era più divertente e remunerativo economicamente.

## Decisi che lavorare era più divertente che andare alle attività.

Non pensavo fosse grave fino a quando notai che stavo abbassando le norme che seguivo. Non avevo mai detto nulla sulle imprecazioni dei miei amici e un giorno rimasi sconvolta nel sentire me stessa imprecare senza volerlo, cosa che non avevo mai fatto. Una sera, a una festa con i miei amici bagnini, guardai anche un film che non era adatto. Mi sentivo male e mi chiedevo che cosa stessi facendo.

Nel frattempo i miei genitori mi dicevano quanto Tanner si sentisse più solo da quando non partecipavo alle attività. Ogni settimana mi chiedeva: "Stasera vieni all'attività?". Quando tornava, andava direttamente in camera sua e



Ma una sera Tanner tornò a casa dall'attività piangendo perché si sentiva solo.



Rendendomi conto che Tanner aveva bisogno di me, decisi di tornare.



Ho seguito con lui un corso sulla storia familiare.



La diligenza di Tanner nell'andare in chiesa e alle attività congiunte fu per me un potente esempio.

leggeva le Scritture per lungo tempo. Non parlava più molto e, quando gli chiedevo se andava tutto bene, rispondeva “No” e andava via.

Una volta tornò a casa piangendo perché si era sentito solo.

Fu in quel momento che decisi che dovevo tornare. Non importava quanto fosse duro per me essere sola; Tanner aveva bisogno di me.

Tanner aveva iniziato un corso di storia familiare in chiesa e io decisi di andare con lui. Volevamo riprendere ad andare al tempio con maggiore regolarità e ora avremmo potuto trovare noi stessi i nomi.

Ci piaceva seguire quella lezione insieme la domenica. Dopo la chiesa, cercavamo insieme i nomi. La cosa più bella del portare al tempio i nostri nomi era che li avevamo trovati insieme e, ancora meglio, potevamo sostenerci a vicenda in chiesa e per di più ci piaceva andarci perché stavamo svolgendo l'opera del Signore.

La diligenza di Tanner nell'andare in chiesa e alle attività congiunte fu per me un potente esempio. Io

avevo una testimonianza del Vangelo, ma lui mi aiutò a ottenere una testimonianza sulla frequenza in chiesa e alle attività.

## La nostra testimonianza del tempio ci ha aiutato a essere forti nella Chiesa.

Insieme potevamo confortarci a vicenda e usavamo la nostra testimonianza del tempio perché ci aiutasse a essere forti nella Chiesa. La partecipazione dei giovani in chiesa e alle attività congiunte non migliorò mai, ma io e Tanner diventammo più forti e fummo in grado di sopportare i nostri fardelli aiutandoci a vicenda ad andare avanti.

Sono felice di averlo invitato a venire al tempio con me. Sono certa che questo l'abbia aiutato, ma so che ha salvato me. ■

*L'autrice vive in Idaho, USA.*

# NON FARTI RISUCCHIARE

Presta attenzione alla famiglia e agli amici.  
L'aggiornamento del tuo stato può aspettare.





# FARE UN SALTO

## NEL SUO FUTURO

**Miriam Bay**

Servizi per l'autosufficienza della Chiesa

*Un'idea, un tappeto elastico e il desiderio di aiutare gli altri hanno spinto una ragazzina di undici anni a dare grandi lezioni di autosufficienza e di servizio.*

**L**a maggior parte delle undicenni sono già occupate con la scuola, le faccende di casa e le attività con gli amici. Alexandra C. dello stato di Durango, in Messico, però, non era un'undicenne come tutte le altre. Oltre a tutte le cose normali che fanno i giovani della sua età, Alexandra guadagna soldi con la sua attività e rende servizio nella sua comunità.

Allora, come può una ragazza così giovane lanciare la propria attività?

### **Si inizia con un'idea**

Tutto iniziò quando Alexandra sentì parlare di alcuni corsi tenuti nella Chiesa per insegnare alle persone a essere autosufficienti. Il gruppo era soprattutto rivolto a chi aveva più di diciotto anni, ma Alexandra era determinata a unirsi a loro. Le piaceva l'idea di imparare a trovare un lavoro o avviare una propria attività.

Una ragazzina che andava ancora alle elementari avrebbe potuto definire il *proprio* futuro e aiutare coloro che avevano ancora meno di quanto avesse lei? Dopo tutto, molti membri della Chiesa che conosceva nel suo villaggio avevano un'istruzione limitata e poche risorse.

Alexandra partecipò al gruppo chiamato "Avviare e far crescere una mia attività", uno dei tre corsi offerti. Invece di avere un insegnante, il gruppo era diretto da un mediatore — cioè, un membro del gruppo che guida gli altri per tutto il corso e incoraggia la discussione. Alexandra si riunì con il gruppo ogni settimana per tre mesi.

Mentre imparava come essere autosufficiente materialmente e spiritualmente, iniziò a guardare quali fossero le necessità nella sua zona. Notò che non c'erano abbastanza attività ricreative per i bambini della sua città, così risparmiò dei soldi per comprare un piccolo tappeto elastico. Alexandra mise il tappeto elastico in una zona pubblica e iniziò a noleggiarlo, usando le idee apprese nel corso sul marketing e sulle finanze.

Nella sua comunità tutti conoscevano il suo tappeto elastico.



*Alexandra imparò a gestire eccezionalmente bene i compiti di scuola, l'attività del tappeto elastico e il suo ruolo come mediatore.*



## **LE BENEDIZIONI DEL LAVORO**

“Sviluppare l'abilità di lavorare ti aiuterà a portare il tuo contributo nel mondo in cui vivi. Accrescerà la tua autostima e benedirà te e la tua famiglia, sia ora che nel futuro. [...]

Per essere veramente autosufficiente, devi imparare come si lavora con gli altri e devi rivolgerti a Dio per avere il Suo aiuto e per ricevere forza”.

*Per la forza della gioventù (2011), 40, 41.*

## **Le benedizioni del servizio e del duro lavoro**

Alexandra iniziò a usare i suoi talenti anche in altri modi. Poiché aveva dimostrato un grande rispetto per tutti i membri del suo gruppo e aveva onorato tutti i suoi impegni, le fu affidato il compito di essere il mediatore di un nuovo gruppo, posizione di solito detenuta da maggiorenni.

Quando Alexandra divenne mediatore, era il membro di gran lunga più giovane dei sei partecipanti al suo gruppo. Studiava attentamente il materiale prima di ogni riunione del gruppo in modo da sapere come aiutare meglio gli altri membri. Prendeva molto sul serio il suo nuovo ruolo. “Diventava ansiosa quando il suo gruppo non arrivava in orario oppure quando il materiale per i video non funzionava”, ha detto suo padre, David.

Alexandra imparò a gestire eccezionalmente bene i compiti di scuola, l'attività del tappeto elastico e il suo ruolo come mediatore. E lei ritiene che ne sia valsa a pena. “Dio mi ha benedetta chiamandomi come mediatore”, ha detto. Per lei, una benedizione era imparare ad amare chi si serve.

Quell'amore l'ha spinto ad aiutare il suo gruppo desiderando sinceramente che avesse successo. Per esempio, ogni volta che si incontravano, i membri del





-----

*“Ho scoperto che posso migliorare [...] So che Dio ha chiamato i profeti e che l’addestramento sull’autosufficienza è una Sua rivelazione”.*

-----

gruppo prendevano l’impegno di mettere in pratica durante la settimana ciò che imparavano e poi di insegnare alla propria famiglia i principi del Vangelo appresi. Quando i partecipanti del gruppo di Alexandra non raggiungevano la loro meta o non venivano in classe, lei andava a trovarli a casa per vedere se andava tutto bene e per incoraggiarli a mantenere il loro impegno. “Mi piaceva andare a trovare i membri del mio gruppo”, ha detto.

Il padre di Alexandra ha aggiunto: “Mi stupisce come la mia piccola bambina tenesse così tanto al benessere di coloro che erano nel bisogno. Nutre una grande compassione per coloro a cui rende servizio”.

Alexandra, che adesso è un’Ape nell’organizzazione delle Giovani Donne, ha in programma di espandere la sua attività di tappeti elastici in una comunità vicina. Ha detto che, imparando a essere più autosufficiente e aiutando gli altri a fare lo stesso, ha già iniziato a vedere dei cambiamenti in se stessa e nei nuovi amici del suo gruppo. Alexandra ha detto: “La mia testimonianza del Cristo è cresciuta. Mi sento più sicura di me stessa e voglio rendere servizio”.

Ha detto anche che, grazie a questo corso, è più cosciente di chi lei sia realmente e di come può servire. “Ho scoperto che posso migliorare e mi piace vedere che tutti i membri del gruppo migliorano. So che per loro adesso andrà meglio; la loro attività crescerà. So che Dio ha chiamato i profeti e che l’addestramento sull’autosufficienza è una Sua rivelazione”.

Per Alexandra è veramente valsa la pena lavorare per la sua testimonianza, la sua autostima e il servizio che ha reso agli altri. ■

Per conoscere meglio i corsi sull’autosufficienza, visitate il sito [lds.org/go/816000](https://lds.org/go/816000).

“Ho un’amica che pensa di non avere amici in chiesa a parte me. Che cosa posso fare per aiutarla?”

In questa situazione, lei probabilmente si sente esclusa, sola o vulnerabile. Fortunatamente, grazie alla tua amicizia, ci sono molte cose che puoi fare per incoraggiarla:

- Aiutala a fare amicizia con gli altri giovani. Presentaglieli, includila nelle vostre conversazioni e suggerisci attività per i giovani del tuo rione che vi aiutino a conoscervi meglio. Potresti anche parlare con la presidentessa delle Giovani Donne in modo che lei e gli altri dirigenti possano essere d’aiuto.
- Aiutala a riconoscere il suo valore divino. Potresti dirle quali sono alcune delle grandi qualità che tu vedi in lei.
- Aiutala a ricordare l’amore del Salvatore e il tuo. Il Salvatore disse: “Io sono il buon pastore, e conosco le mie [pecore], e le mie [pecore] mi conoscono” (Giovanni 10:14). Anche se lei pensa che nessuno la comprenda, il Signore sa esattamente come si sente. Prega per lei e, naturalmente, dimostrale il tuo affetto includendola nelle attività e parlandole in chiesa.
- Consigliale di leggere le Scritture e di pregare per rafforzare il suo rapporto con il Padre Celeste e con Gesù Cristo.
- Soprattutto, incoraggiarla a venire sempre in chiesa, anche se per lei è difficile. Ricordale l’importanza di prendere il sacramento e di imparare i principi del Vangelo alle riunioni della Chiesa.

Se le tue idee non hanno subito dei buoni risultati, continua a esserle amica e incoraggiarla a fare le cose giuste.



### Essere più forti insieme

Incoraggiarla e aiutala ad avvicinarsi agli altri giovani. Da soli siamo forti, ma insieme siamo

più forti. Dille che sarà meglio in grado di dare il suo contributo all’edificazione del regno di Dio se ha più amici che l’aiutano a crescere, che la sostengono e che l’aiutano ad amare Gesù Cristo e il Suo vangelo!

*Scarlet M., 16 anni, Provincia di Cautín, Cile*

### Invitala alle attività

Quando mi sono unita alla Chiesa, mi sentivo sola, anche se alcuni giovani si impegnavano a interagire con me. Ho partecipato alle attività congiunte e alle loro conversazioni. Li ascoltavo e davo il mio contributo. Sorridevo e mostravo loro un interesse sincero. Posso consigliarti di aiutare la tua amica ad aprirsi. Aiutala a partecipare a tutte le attività di Chiesa e lei inizierà a godere della compagnia di molti amici.

*Faith O., 17 anni, Abia, Nigeria*



### Coinvolgila

Io cercherei di coinvolgerla nelle conversazioni e nelle attività con gli altri giovani della Chiesa. Potrebbe

essere utile parlare ad altri buoni amici di come si sente. Chiedere il loro aiuto per includerla potrebbe far capire agli altri i bisogni di questa

amica e aiutarli a ricordarsi di essere più gentili e di coinvolgerla nelle conversazioni e nelle attività.

*Trevor C., 14 anni, Idaho, USA*

### Dille quanto è importante per te

Io mi sentivo come lei quando cambiavo rione. Quel passaggio è difficile. È importante che tu dica alla tua amica quanto sia speciale per te, quanto sia importante e quali siano i suoi lati positivi, in modo che si senta più sicura di sé e sappia che non deve temere. Siamo tutti importanti. Incoraggiatala a parlare con un dirigente, a pregare e a leggere le Scritture per sapere che non è sola.

*Sharon G., 14 anni, Yucatán, Messico*

### Organizza una festa

Una di voi potrebbe dare una festa con solo alcune persone della Chiesa. È più facile conoscere gli altri quando si è in un piccolo gruppo.

*Trais H., 13 anni, Idaho, USA*

### Sii pronta ad aiutare

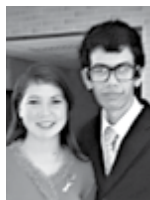
Puoi aiutarla a capire che siamo tutti membri della famiglia di Dio, sorelle e fratelli, e che lei deve dimostrare amore e interagire con tutti. Falle anche sapere che nella nostra grande famiglia spirituale siamo sempre pronti ad aiutarci e a rafforzarci a vicenda. Cerchiamo tutti di raggiungere la stessa meta. Nel Vangelo, non siamo mai soli.

*Sorella Anna Kaigorodova,  
Missione di Mosca, Russia*

### Ascolta la guida del Signore

Prega per lei e chiedi al Padre Celeste di aiutarti a sapere come puoi aiutarla. Parla ai tuoi dirigenti e cerca di coinvolgerla nelle conversazioni con le altre giovani nella Chiesa. Continua a essere sua amica e fai del tuo meglio e il Signore ti aiuterà a sapere come aiutarla.

*Anastasia B., 18 anni, Utah, USA*



### Dille che non è mai sola

Prima di tutto, noi pregheremmo per quella giovane donna e la inviteremmo a tutte le attività o ai progetti di servizio in modo che lei senta di essere parte del gruppo.

Non lasciamo che alcuno cada! Secondo, le diremmo che non è mai sola, che il Padre Celeste è sempre con noi e che ci ama profondamente ed eternamente. Le citeremmo il nostro profeta: “Vi



### UN VERO AMICO

“Tutti noi abbiamo bisogno di veri amici che ci amano, ci

ascoltano, ci sono di esempio e ci attestano la verità, in modo che possiamo conservare la compagnia dello Spirito Santo. Voi dovete essere un vero amico”.

*Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Amici veri”, Liahona, luglio 2002, 32.*

prometto che un giorno vi soffermerete a pensare ai vostri momenti difficili e realizzerete che Lui vi è sempre stato accanto” (Thomas S. Monson, “Non siamo mai soli”, *Liahona*, novembre 2013, 124).

*Yenifer S. e Fernando P., 18 anni,  
Tacuarembó, Uruguay*

## LA PROSSIMA DOMANDA

“Come posso aiutare i miei amici a superare problemi come dire le parolacce o giocare per troppo tempo ai videogiochi?”

Entro il 15 settembre 2016, inviate le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito [Internet.liahona.lds.org](http://Internet.liahona.lds.org) (cliccate “Invia qualcosa di tuo”) oppure via e-mail all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

Vi preghiamo di includere le seguenti informazioni: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) la vostra autorizzazione scritta e, qualora siate minorenni, l'autorizzazione scritta di un genitore (va bene anche via e-mail) alla pubblicazione della risposta e della fotografia.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.



**Anziano Timothy J. Dyches**

Membro dei Settanta

*Quando ci rendiamo conto che dipendiamo da Dio, riconosciamo anche che Egli è ansioso di aiutarci.*

# SOLTANTO CON L'AIUTO DI DIO

**N**el mio ultimo anno alle superiori ho incontrato una difficoltà che non mi aspettavo. Poco dopo l'inizio dell'anno scolastico, il nostro professore di oratoria mi ha chiesto di partecipare ai dibattiti. Studiavamo, facevamo pratica e gare, e io ho imparato umilmente molte lezioni importanti.

Alcuni mesi dopo, quattro settimane prima della competizione statale di oratoria, il mio professore mi ha informato quasi per caso di aver inserito anche il mio nome per le gare di discorsi in estemporanea. Inizii a spiegarmi che il primo giorno avrei dovuto fare almeno tre discorsi diversi di sette minuti di fronte a una giuria.

C'era un altro problema: gli argomenti dei discorsi, riguardo a temi di attualità, venivano assegnati a caso con soli trenta minuti per prepararsi. Fui sbalordito: io non avevo mai assistito prima a un discorso in estemporanea.

Pur preparandomi durante le settimane successive, leggendo quanti più articoli possibile di attualità, continuavo a provare dubbi e perplessità opprimenti. Il giorno della competizione, chiesi ai direttori di gara: "Mi è già stato dato l'argomento, ma posso entrare e ascoltare per qualche minuto qualcuno che fa il discorso?". Mi risposero: "Hai solo trenta minuti, se vuoi usarli per ascoltare, fai pure".

## **Chiedere aiuto**

Quella prima volta, entrai e ascoltai per alcuni preziosi minuti. Sapevo di aver

bisogno di restare da solo per pregare il mio Padre Celeste. Avevo notato un boschetto nascosto nel campus universitario, vicino a uno stagno, in cui poter stare solo e inginocchiarmi.

Supplicai il Padre Celeste di aiutarmi. Non fu una preghiera per vincere: fu una preghiera sincera per chiedere l'aiuto dello Spirito Santo in modo da poter fare qualcosa che non avevo mai fatto prima e superare quella prova. Mi resi conto che avevo bisogno dell'aiuto di Dio.

Il Padre Celeste rispose alla mia preghiera. Ricordai ciò che avevo studiato e fui in grado di collegare i fatti e le impressioni.



Ogni volta che mi veniva assegnato un argomento, prima di tutto andavo a pregare. Poi, mi mettevo all'opera. Il giorno dopo, sorprendentemente, arrivai in finale.

La mia fede in Dio si stava sviluppando in una testimonianza personale e la mia fede cresceva mentre Lo sentivo più vicino a me. Ringraziai il Padre Celeste per l'aiuto che avevo ricevuto poiché, dopo aver fatto tutto ciò che potevo fare, Egli fece di me più di quello che avrei mai potuto fare da solo (vedere 2 Nefi 25:23).

Di professione ero un chirurgo otorinolaringoiatra. Una volta, a Reno, nel Nevada (USA), fui chiamato ad assistere l'equipe del reparto di terapia intensiva dell'ospedale pediatrico per curare un bambino nato molto prematuramente. Il neonato aveva superato alcuni momenti difficili nei primi mesi di vita e aveva acquistato abbastanza forze per tornare a casa dalla sua famiglia.

Purtroppo, dopo essere stato a casa per due mesi, era tornato in ospedale per una grave infezione al polmone sinistro e non reagiva alle dosi massicce di farmaci.

Gli specialisti del reparto di terapia intensiva avevano il sospetto che il bambino avesse inalato qualcosa che era rimasto nel polmone, ma i raggi X non avevano mostrato nulla. A causa del peggioramento della sue condizioni, mi chiesero di ispezionargli i polmoni mentre era sotto anestesia in sala operatoria.

All'epoca non avevamo la tecnologia per osservare bene in profondità nelle strette vie respiratorie dei bambini. Mentre ci adoperavamo per togliere l'infezione dal polmone sinistro, per un solo istante vidi che cosa aveva inalato: un frammento di matita giallo vivo, incastrato fuori dalla portata degli strumenti a nostra disposizione per toglierlo.

Non fu una preghiera per vincere. Fu una preghiera per essere in grado di fare qualcosa che non avevo mai fatto prima.





Un'infermiera del blocco operatorio si rese conto della gravità della situazione e disse di aver visto uno strumento lungo e sottile utilizzato per rimuovere i calcoli renali posizionati in punti difficili. Ce ne fece vedere subito uno, una sonda flessibile a spirale che si allarga giusto abbastanza, se usata in modo corretto, per catturare un piccolo calcolo senza danneggiare il tessuto circostante. Ma come farlo arrivare fino al frammento?

### **“Non posso farcela da solo”**

Chiesi all'anestesista di continuare a gestire il nostro piccolo paziente ancora un momento e andai in un angolo della sala operatoria. “Padre Celeste, non posso farcela da solo”. Mi venne in mente un pensiero: “Fai del tuo meglio; insieme possiamo farcela”.

Feci molte prove per aprire e chiudere la

sonda con le mani in diverse posizioni. Con molta delicatezza, passai la sonda lungo lo strumento fino a raggiungere il frammento. Con delle leggere manovre, la spostai dietro al frammento, l'aprii e lentamente la lasciai richiudersi. Ora le vie respiratorie erano libere e pulite.

Avendo rimosso il frammento di matita, il bambino si riprese rapidamente. Fu dimesso quella stessa settimana, con un barattolino contenente un piccolo souvenir giallo vivo.

So di aver ricevuto l'aiuto divino, tanto reale per me quanto una provvidenziale mano che guidava la mia.

Rendo umile testimonianza del fatto che il Padre Celeste ci consiglia e ci guida. Ci sono volte in cui possiamo fare ciò che deve essere fatto soltanto con l'aiuto di Dio. In quei momenti, come in tutti i momenti: “Riconosco in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri” (Proverbi 3:6). ■

Mi venne in mente un pensiero: “Fai del tuo meglio; insieme possiamo farcela”.





Presidente  
Thomas S. Monson

## COME RIMANERE DEGNI

**H**o vissuto abbastanza a lungo per assistere a molti dei cambiamenti sopravvenuti nella morale collettiva. Se una volta le norme morali della Chiesa e quelle della società erano per lo più compatibili, oggi il divario che le separa è enorme e lo diventa sempre di più.

Molti film e molti spettacoli televisivi ritraggono comportamenti che sono in diretto contrasto con le leggi del Signore. **Non vi esponete alla sozzura implicita o esplicita** che tanto spesso viene proposta. I testi di molte canzoni di oggi ricadono nella medesima categoria. Il linguaggio dissacrante così comune oggi non sarebbe mai stato tollerato in un passato non troppo lontano. Vi prego di **non dire o fare nulla di cui non potete essere fieri.**

**Tenetevi completamente lontani dalla pornografia.**

Non guardate quelle immagini, mai. È provato che diventa una dipendenza difficilissima da superare. **Evitate**

**l'alcol, il fumo o qualsiasi altra droga** che crei dipendenze dalle quali fareste molta fatica a liberarvi.

Che cosa vi proteggerà dal peccato e dal male che vi circondano? Vi dichiaro che una forte testimonianza del Salvatore e del Suo vangelo vi terrà al sicuro. Se non **avete letto il Libro di Mormon**, leggetelo.

Se lo farete con l'aiuto della preghiera e il desiderio sincero di conoscere la verità, lo Spirito Santo ve ne manifesterà la verità. Se è vero, e lo è, allora Joseph Smith fu un profeta che vide Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo. La Chiesa è vera. Se non avete ancora una testimonianza di queste cose, fate ciò che è necessario per ottenerla. **È indispensabile che abbiate una testimonianza personale**, perché con la testimonianza degli altri non andrete lontano. Una volta ricevuta, una testimonianza deve essere mantenuta viva e vitale mediante l'obbedienza ai comandamenti di Dio, la preghiera regolare e lo studio delle



Scritture. Andate in Chiesa. Frequentate il Seminario.

Se nella vostra vita dovessero esserci cose sbagliate, troverete il modo per uscirne. **Cessate ogni iniquità.** Parlate con il vostro vescovo. Qualunque sia il problema, potrà essere superato con un adeguato pentimento. Potete diventare nuovamente puri (vedere DeA 58:42).

Il Salvatore dell'umanità disse di Sé di essere nel mondo ma non del mondo. Anche noi possiamo essere nel mondo ma non del mondo se respingiamo i falsi concetti e i falsi insegnamenti. Rimanete fedeli a ciò che Dio ha comandato. ■

*Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2011.*

# ALLA RICERCA DI DIO



*Non ho mai provato una sensazione di pace tanto forte come quando sono andato al Seminario per la prima volta.*

**Ismael Ezequiel Polanco Almonte**

**G**ia da quando avevo circa otto anni mi chiedevo quale fosse la natura di Dio. Un giorno mio padre lesse un versetto nell'epistola di Giacomo che prometteva che se alcuno manca di sapienza, "la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata" (Giacomo 1:5). Quelle parole riempirono il mio cuore e rimasero scolpite nella mia mente.

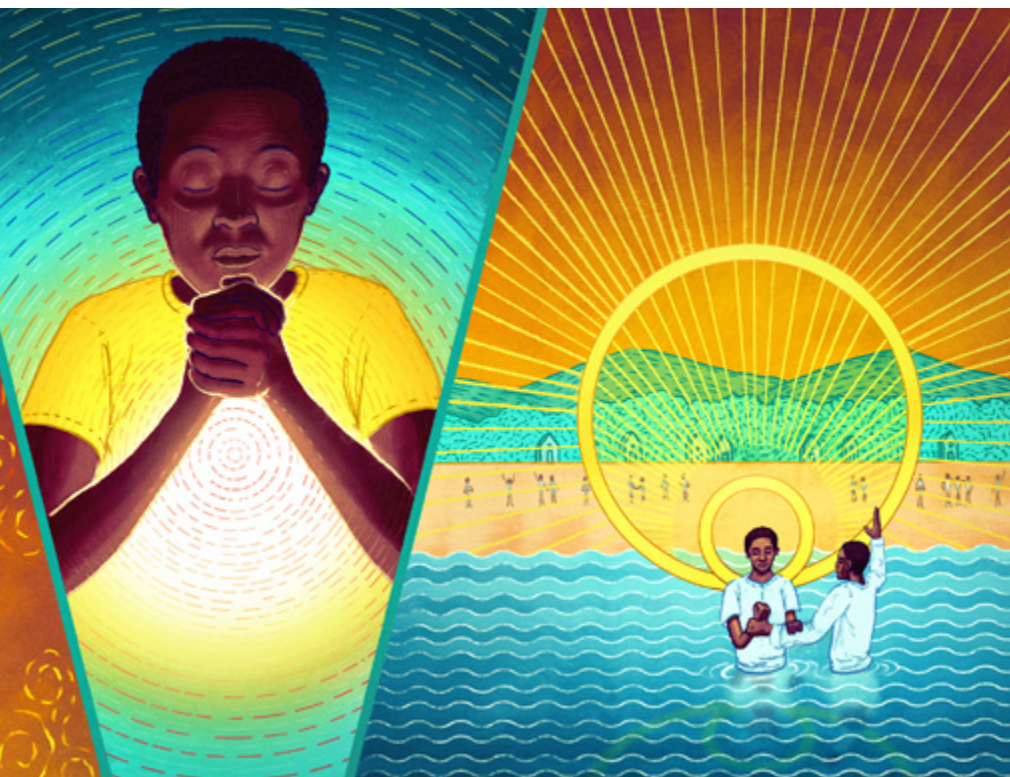
Quando ero solo nella mia cameretta, pregavo Dio chiedendoGli di dirmi se la Chiesa che frequentavo fosse quella giusta. Volevo che mi rispondesse immediatamente, ma non fu così. Dio non fece ciò che volevo e mi rammaricava il fatto che non avesse risposto immediatamente alla mia preghiera. Volevo sapere!

Pensavo di aver fatto ciò che era sufficiente.

Crescendo, avevo avuto la possibilità di cercare la risposta in molte Chiese. In questo modo diventavo sempre più confuso. Tutti si contraddicevano a vicenda e sorvolavano sulle mie domande riguardo alla natura di Dio.

Anni dopo, stanco di cercare, mi dissi: "Non ci sono risposte".

Iniziai a fare le cose che fanno alcuni giovani di oggi, come andare alle feste e partecipare a molte distrazioni mondane. Piombavo nelle tenebre ogni settimana di più a causa delle mie decisioni, che non erano le migliori. Le mie cattive abitudini mi stavano allontanando anche dalla mia famiglia, che mi aveva sempre sostenuto.



Tuttavia, provai ancora una volta il desiderio di chiedere a Dio. Pregai: “Padre, sto aspettando. Ho cercato e non ho trovato. Le Scritture promettono delle risposte, ma non ricevo nulla. Guardami. Sono solo. Voglio sapere, ma non so come trovarTi.

Proprio in quell’istante — non prima né dopo, ma nel momento in cui ne avevo bisogno — sentii il mio petto bruciare come se vi fosse un vulcano. Non riuscivo a controllare le lacrime. Sapevo che quella era una risposta alla mia domanda.

Nel pomeriggio, mentre ero a scuola, riflettevo sulla mia risposta quando un mio compagno mi chiese: “A cosa stai pensando, Ismael?”. In quel momento non gli dissi la verità, dissi che stavo pensando alla spiaggia e che avrei voluto andare a vedere

l’alba il mattino dopo. Lo invitai a venire con me.

“Non posso”, mi rispose sorridendo.

“Perché no?”, gli domandai. “Che cosa fai la mattina così presto?”.

“Il Seminario”, mi disse.

“Il Seminario? Che cos’è il Seminario?”, gli chiesi. Mi spiegò che era un corso tenuto nella sua Chiesa.

“Da quanto tempo frequenti una chiesa?”, gli domandai sorpreso.

“Da sempre, per quel che riesco a ricordare. Sono un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”.

Gli dissi che mi sarebbe piaciuto andarci per vedere com’era. Dentro di me sapevo che questa era una risposta ai miei lunghi anni di preghiere.

Il giorno dopo mi alzai alle 05:30 e andai al Seminario. Fu una grande

sorpresa vedere che stavano studiando la Bibbia. Posso dire di non aver mai provato una sensazione di pace tanto forte come quando sono entrato nell’edificio del Ramo di Matancita, nella Repubblica Dominicana, in cui si parlava della pura dottrina, deliziosa all’anima che l’aveva cercata senza posa. Gli inni che venivano cantati riempivano la mia mente e il mio cuore con un pensiero: “Questa è la verità”.

Pensai: “Voglio provare queste sensazioni ogni giorno”. Chiesi quando sarei potuto tornare e l’insegnante, la madre del mio amico, mi diede il calendario delle lezioni e mi invitò a partecipare anche alle riunioni domenicali del ramo.

Da allora in poi, dal lunedì al venerdì mi alzavo alle 05:30 per andare al Seminario e andavo in chiesa ogni domenica. Non potevo mancare. Avevo trovato ciò che avevo sempre cercato.

Purtroppo non c’erano missionari per istruirmi e battezzarmi. Dopo un anno e mezzo e molte preghiere, arrivarono i missionari e mi insegnarono tutte le lezioni missionarie in una settimana. Ricordo il momento in cui venni immerso nelle acque azzurre della bellissima spiaggia del mio villaggio.

Ora ho il privilegio di non essere più un forestiere o un avventizio (vedere Efesini 2:19), ma un fratello di tutti coloro che hanno intrapreso il sentiero del Signore, il sentiero stretto e angusto. ■

*L'autore vive a Santiago, nella Repubblica Dominicana.*



Anziano  
Randy D. Funk  
Membro dei Settanta



# Trovarci dove dovremmo essere



Quando avevo undici anni abitavo a Manti, nello Utah, USA. All'inizio dell'anno la mia insegnante della Primaria portò una bellissima accetta con cui si poteva spaccare la legna.

“Chi verrà alla Primaria più spesso quest'anno potrà avere l'accetta”, disse. In quel preciso momento decisi di andarci ogni settimana. Alla fine dell'anno l'accetta fu mia!

Presto compii dodici anni. Fui ordinato diacono. In quel periodo

la mia famiglia si trasferì a Madison, nel Wisconsin, USA. I miei amici mi mancavano, ma ero entusiasta all'idea di conoscerne altri. Madison era molto più grande di Manti. La mia nuova scuola era enorme. Non c'erano molti membri della Chiesa. Un giorno alcuni ragazzi popolari mi invitarono a una festa. Nella Primaria avevo imparato che succedono buone cose quando sono fedele e vado alle riunioni della Chiesa. La festa, però, era la stessa sera di

un'attività della Chiesa. Sapevo di dover andare all'attività invece che alla festa. Li ringraziai per avermi invitato e spiegai perché non potevo andarci.

Il giorno dopo, tutti a scuola parlavano della festa. Avevano bevuto alcol e tutti quelli che ci erano andati erano finiti in grossi guai! Ero talmente grato di essermi trovato dove dovevo essere!

Sono grato di essere andato a quelle della Primaria e alle

## AVVICINARSI A GESÙ

In chiesa impariamo a fare giuste scelte e a seguire meglio Gesù. Riempi gli spazi per aiutare i bambini delle immagini a sapere che cosa fare.

1. "Siate invece gli uni verso gli altri \_\_\_\_\_" (Efesini 4:32).
2. "Beati quelli che s'adoperano alla \_\_\_\_\_" (Matteo 5:9).
3. "Quando siete al \_\_\_\_\_ dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio" (Mosia 2:17).
4. "Se vi sono cose \_\_\_\_\_, amabili, di buona reputazione o \_\_\_\_\_, queste sono le cose che noi ricerchiamo" (Articoli di Fede 1:13).



altre riunioni della Chiesa fin da piccolo. Lì ho imparato lezioni importanti sul Vangelo. E mi sono divertito alle attività. Il Padre Celeste ci benedice quando proviamo a essere dove dovremmo stare e a fare quello che dovremmo fare. Egli rafforza la nostra fede. Egli ci protegge dalla tentazione e dal peccato.

In Dottrina e Alleanze 88:63 Gesù ha detto: "Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi".

Quando partecipiamo alle riunioni della Chiesa, compresa la riunione sacramentale, ci avviciniamo al Padre Celeste e a Gesù Cristo. Impariamo verità importanti che ci aiutano a decidere durante la settimana, anche quando non siamo in chiesa o tra persone che credono le stesse cose che crediamo noi. Quando vivete rettamente, lo Spirito Santo vi aiuterà a sapere dove dovete essere e cosa dovete fare. ■

*Perché il nonno  
aveva dato a Gage  
una bottiglia vuota?*

# La bottiglietta del silenzio

**Ray Goldrup**

Racconto basato su una storia vera



*“To vi lascio pace; vi do la mia pace”  
(Giovanni 14:27).*

Gage fissò la vecchia bottiglia vuota e la rigirò tra le mani. Era piccola e di un verde velato, chiusa con un tappo di sughero. Il nonno Russell gliel’aveva data dopo il suo battesimo.

“Che cos’è?”, chiese Gage.  
“So che è una bottiglia, ma non c’è niente”.

“È piena, invece”, disse il nonno.

Gage scosse la bottiglia. “A me sembra vuota”.

Il nonno rise. Tolsse il tappo e mise la bottiglia vicino all’orecchio di Gage. “Senti?”, sussurrò.

“Sento cosa?”, rispose Gage sussurrando.

Il nonno sorrise. “Il silenzio”, disse. Poi tappò di nuovo la bottiglia. “Oggi è difficile trovare un po’ di silenzio nel mondo. È come una medicina, e ogni goccia è preziosa come l’oro”.

Gage lo ringraziò e portò il regalo del nonno a casa. Non ci pensò molto, però.

Poche settimane dopo, Vince, lo zio di Gage, morì. Dopo il funerale, una folla di parenti si riunì nella sala della casa di Gage. Gage si ritirò nella sua camera e chiuse la porta. Riusciva a sentire le voci attenuate dei suoi genitori e dei parenti in fondo al corridoio.

Vide la vecchia bottiglia verde sulla sua scrivania e la prese. La rigirò tra le mani. Il nonno aveva detto che il silenzio era come una medicina. Gage aveva bisogno di trovare un po’ di pace e

di conforto dopo il funerale dello zio Vince.

Stappò la bottiglia e la portò sulla testa come se volesse versarsi addosso un po' di silenzio. Sapeva che la bottiglia non era *veramente* piena di silenzio. Sapeva, però, di aver bisogno di un po' di tranquillità per sentirsi vicino a Dio.

Sentì arrivare le lacrime. Lo zio Vince non ci sarebbe più stato — niente più scherzi sciocchi, niente più lotte con lui. Il

cuore di Gage faceva male, tanto gli mancava lo zio.

Poi, nel silenzio, sentì qualcosa di caldo crescere nel suo cuore e alleviare la sua pena. Ricordò che lo zio Vince non era andato via per sempre; si era soltanto trasferito nel prossimo mondo. Grazie a Gesù Cristo e al piano di salvezza, tutti vivremo per sempre. Gage sapeva che un giorno avrebbe visto di nuovo lo zio Vince.

Tenendo la bottiglia tra le mani, Gage si sentì in pace. Sapeva che era lo Spirito Santo e non la bottiglia. La bottiglia gli aveva solo ricordato di stare tranquillo per poter sentire lo Spirito Santo. Rimise il tappo alla bottiglia e la posò.

Poi tornò in sala per stare con la famiglia. Poteva portare la pace e il conforto dello Spirito Santo dentro di lui anche fuori dalla quiete della sua camera. ■

*L'autore vive nello Utah, USA.*





Laura Goodrich  
Racconto basato su  
una storia vera

Lydia guardava la mamma prepararsi per andare al lavoro. La mamma si mise un bel rossetto rosa. Era molto bella.

Lydia guardò lo specchio. Si sentiva triste. "Io non ho il rossetto", disse Lydia.

# Le mani, il cuore e un SORRISO

"Quindi non sono bella".

La mamma l'abbracciò forte e disse: "Non è mettersi il rossetto che rende le persone belle.

Essere forti e gentili rende le persone belle.

Tu sei forte e gentile quando le tue mani aiutano gli altri.

Sei forte e gentile quando il tuo cuore ama tutti.



E sei forte e gentile quando sorridi. Questo rende felici tutti gli altri.

Essere forte e gentile ti rende bella dentro, non solo fuori”.

Lydia voleva essere forte e gentile!



Usò le mani per portare la posta a casa del nonno. Regalò l'ultimo biscotto al cioccolato a sua cugina.

Provò amore nel cuore giocando con una nuova amichetta. Provò amore quando diede delle monete a una ragazza che faceva una colletta per i senzatetto.

Sorrise alle persone che incontrava e tutti



ricambiarono con un sorriso.

Quella sera Lydia disse alla mamma: “Hai ragione! Mi sento forte e gentile. Oggi ho usato le mani, il cuore e il sorriso”.

La mamma sorrise e disse: “Sei forte e gentile, proprio come Gesù vuole che tu sia!”. ■

*L'autrice vive nello Utah, USA.*



**Anziano D. Todd Christofferson**

Membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli

# Perché le famiglie sono tanto importanti?



Le famiglie sono il modo migliore affinché il piano di felicità di Dio abbia successo.

Il piano di Dio prevede che gli uomini e le donne si sposino e abbiano dei figli.

Dio ci ha anche detto che i genitori devono insegnare alla loro famiglia a seguire Gesù Cristo.

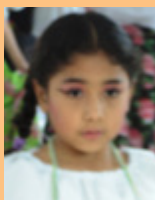
Le famiglie fedeli aiutano le comunità e le nazioni a essere forti e sane.

# LA NOSTRA PAGINA



*Gesù è come un buon pastore e noi siamo le Sue pecore. Egli vuole prendersi cura di noi.*

**Victoria P., 10 anni, Distretto Federale, Brasile**



*Ho avuto una bella esperienza quando avevo sette anni. Volevo sapere se la Chiesa fosse vera. Così ho fatto una preghiera e ho chiesto al Padre Celeste. Ho finito di pregare e mi*

*sono messa a dormire. Ho fatto un sogno in cui Gesù Cristo mi diceva: "Questa è la vera Chiesa". Quando mi sono svegliata, ho ricordato il sogno e sapevo di essere nella vera Chiesa.*

**Miranda R., 9 anni, Querétaro, Messico**



*Sono felice di essere un membro della Chiesa. Gesù Cristo è mio amico e protegge me e la mia famiglia. Mi piace andare al tempio. Mi piacciono la serata familiare e la Primaria.*

**Angel M., 11 anni, Colón, Panama**



*Per raggiungere una meta dell'opuscolo Fede in Dio, abbiamo deciso di realizzare un modello del Tempio di Montevideo, in Uruguay. C'è voluto un anno, ma ne è valsa la pena. Quando compiremo dodici anni, il nostro obiettivo sarà andare al tempio.*

**Samuel O., 10 anni, ed Enzo S., 11 anni, Dipartimento di Rivera, Uruguay**

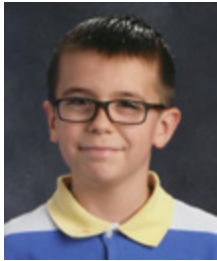


## TOCCA A TE!

Ne "La nostra pagina" puoi condividere la tua esperienza, la tua testimonianza e la tua foto. Manda una e-mail a [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org) includendo il permesso di un genitore oppure vai sul sito [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org) e clicca "Invia qualcosa di tuo".

# Samuele rese testimonianza

Samuele era un profeta Lamanita. Il Padre Celeste disse a Samuele di dire ai Nefiti malvagi di pentirsi. I Nefiti non volevano farlo entrare nella loro città, così Samuele rimase sulle mura della città. I Nefiti gli lanciarono contro pietre e frecce. Il Padre Celeste, però, lo protesse. Samuele disse al popolo quello che il Padre Celeste voleva che sentissero.



Una volta ho avuto paura perché dovevo portare la mia testimonianza. Mentre lo facevo, non avevo più paura.

**Chase C., 6 anni, Arizona, USA**



**Lauren P., 11 anni, Utah, USA**

ILLUSTRAZIONE DI JARED BECKSTRAND



Taglia, piega e conserva questo promemoria dell'impegno!



## Posso testimoniare!

- Memorizza Helaman 14:8.
- Questa settimana, aiuta gli altri a scegliere il giusto essendo per loro un buon esempio.
- Guarda il capitolo 40 delle storie animate sul Libro di Mormon pubblicate sul sito [scripturestories.lds.org](http://scripturestories.lds.org).
- Mi impegno a...

\_\_\_\_\_

## Versetti di questo mese

Dopo aver letto i versetti, colora le parti del disegno con i numeri corrispondenti!

- 1 Helaman 10:1-7, 14-18
- 2 Helaman 13:1-7
- 3 Helaman 14:2-8
- 4 Helaman 16:1-5
- 5 3 Nefi 1:10-17, 21-24
- 6 3 Nefi 2:1-2
- 7 3 Nefi 8:2-7, 22-23
- 8 3 Nefi 11:3-11, 13-17, 37-39

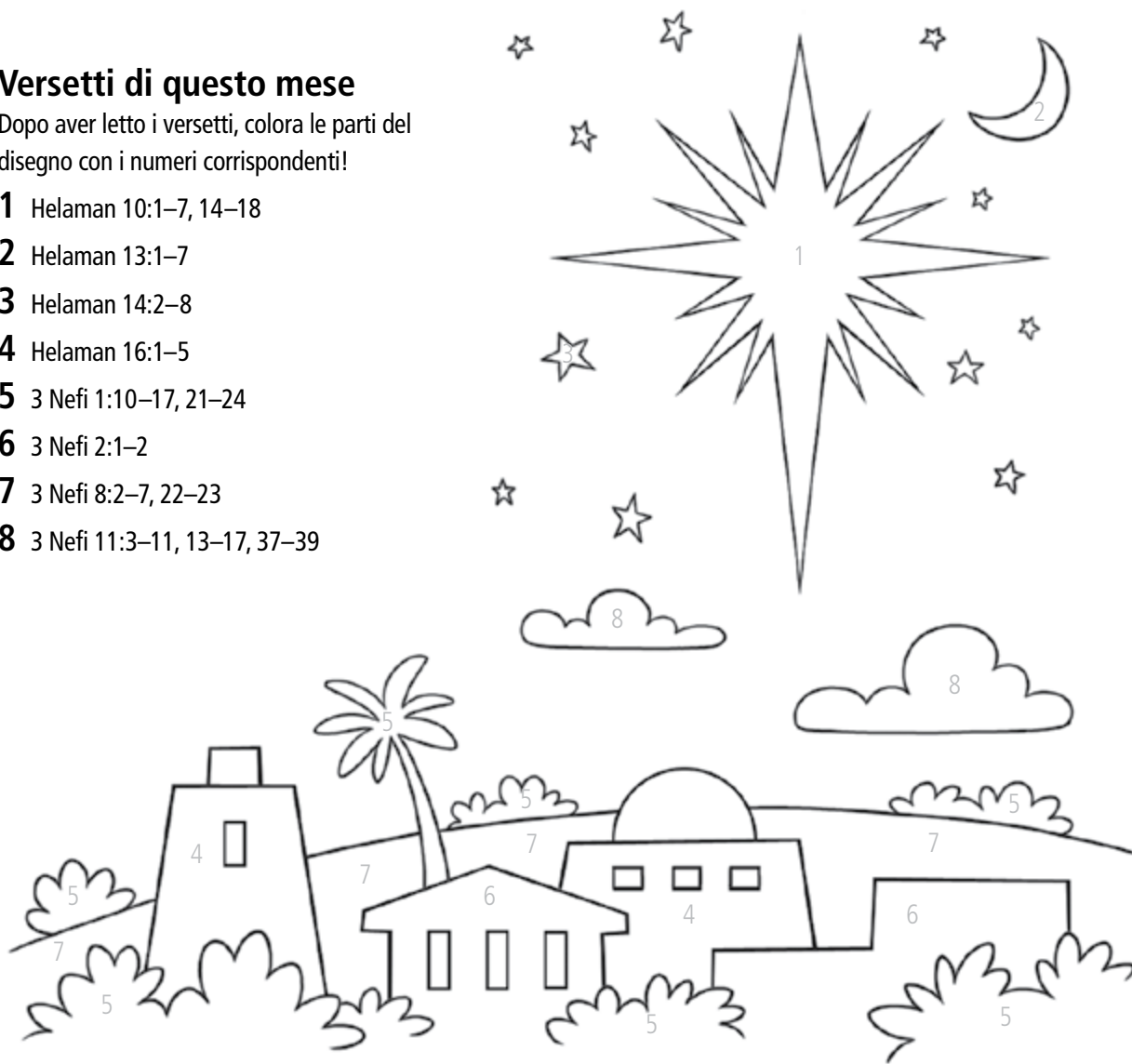


ILLUSTRAZIONE DI JARED BECKSTRAND



### La nuova stella

Una cosa che Samuele disse ai Nefiti fu che Gesù Cristo sarebbe nato presto e che sarebbe stato il Salvatore. Una nuova stella sarebbe apparsa alla nascita di Gesù. Alcune persone erano arrabbiate e cercarono di ferire Samuele. Altre credettero alle sue parole e volevano essere battezzate. Leggi la storia di Samuele alle pagine 76-78. E aspettati un altro impegno di lettura nel prossimo numero! ■

# Samuele insegna riguardo a Gesù



Samuele era un profeta. Salì sulle mura della città per predicare. Disse al popolo che dovevano pentirsi e avere fede in Gesù Cristo.

Samuele insegnò che Gesù sarebbe nato presto. Una nuova stella sarebbe apparsa. Il cielo sarebbe rimasto illuminato per tutta la notte!

Egli insegnò che, alla morte di Gesù, ci sarebbero stati tre giorni di tenebre. Molte città sarebbero state distrutte.





Alcune persone credettero e furono battezzate. Altre non credettero e si arrabbiarono molto. Lanciarono pietre e frecce contro Samuele. Dio lo protesse, però, ed egli non fu colpito.

Le persone che non gli credevano cercarono di catturare Samuele. Ma Samuele fuggì.







Cinque anni dopo, Gesù nacque. Una nuova stella apparve in cielo. Successe proprio come aveva insegnato Samuele! ■

*Tratto da Helaman 13–15, 3 Nefi 1:13–15, 21*

# Posso pagare la decima



ILLUSTRAZIONE DI APRYL STOTT



**Anziano Matthew Cowley (1897-1953)**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## MIRACOLI

*“Mandate a chiamare gli anziani; non mi sento molto bene”.*

Poco più di un anno fa una coppia di coniugi venne nel mio ufficio portando un bambino. Il padre mi disse: “Mia moglie e io abbiamo digiunato per due giorni, poi abbiamo portato qui il nostro bambino perché ricevesse una benedizione. Lei è la persona alla quale ci è stato detto di rivolgerci”.

Io dissi: “Di che cosa soffre?”

Mi dissero che era nato cieco, sordo e muto; era privo di coordinazione muscolare; all’età di cinque anni non sapeva neppure trascinarsi sul pavimento.

Dissi a me stesso: “Ecco un caso difficile! ‘Questa specie di demoni non esce se non mediante la preghiera e il digiuno’ [vedere Matteo 17:21, nota a pie’ di pagina]”. Avevo una fede implicita nel digiuno e nella preghiera di quei genitori. Benedissi quel bambino e alcune settimane dopo ricevetti una lettera: “Fratello Cowley, quanto vorremmo che vedesse il nostro bambino ora! Riesce a gattonare. Quando gli lanciamo la



palla, la rincorre a gattoni. Ci vede. Quando battiamo le mani vicino alle sue orecchie sussulta. Ci sente!”.

La scienza aveva rinunciato al compito di guarirlo. Dio se ne era assunto l’onere. [...]

Un giorno venni chiamato in una casa di un paesino della Nuova Zelanda. Le sorelle della Società di Soccorso stavano preparando il corpo di uno dei nostri Santi. Avevano posto il suo corpo di fronte a quella che chiamavano la grande casa, dove le persone andavano a gemere e a piangere per il morto, quando entrò di fretta il fratello del

morto. Egli disse: “Impartitegli una benedizione”.

I giovani del posto dissero: “Perché? Non dovresti farlo; è morto”.

“Fatelo!”.

[Con me c’era un anziano e fedele uomo maori]. Il più giovane si inginocchiò e unse l’uomo morto. Poi questo vecchio saggio si apprestò a dargli una benedizione e gli ordinò di alzarsi.

Avreste dovuto vedere la fuga delle sorelle della Società di Soccorso. Egli si sedette e disse: “Mandate a chiamare gli anziani; non mi sento molto bene”. [...] Gli dicemmo che aveva appena ricevuto una benedizione, ed egli disse: “Oh, ecco cos’era. Ero morto. Ho potuto sentire la vita ritornare in me proprio come si srotola una coperta”. Egli visse più a lungo del fratello che era entrato dicendoci di dargli una benedizione. [...]

Dio ha il controllo di tutti questi elementi. Noi possiamo aiutare e, se è nel Suo volere, possiamo portare quegli elementi sotto il nostro controllo secondo i Suoi scopi. ■

*Tratto da “Miracles”, New Era, giugno 1975, 39-44, articolo adattato da un discorso presentato a una riunione della Brigham Young University il 18 febbraio 1953. Punteggiatura, uso delle maiuscole e suddivisione in paragrafi adattati.*

# Altri argomenti trattati

## PER I GIOVANI ADULTI



### Radicati in Cristo

Hai difficoltà a stare a galla nelle tempeste della vita? L'anziano e la sorella Clayton suggeriscono modi per ancorare la nostra vita a Gesù Cristo e per realizzare il nostro vero potenziale.

pag.  
42

## PER I GIOVANI

### FARE UN **SALTO** NEL SUO FUTURO

pag.  
54

Che cosa hanno a che fare i tappeti elastici con un'attività remunerativa? Incontra Alexandra, una giovane messicana di 11 anni; te lo spiegherà lei.



## PER I BAMBINI



### Trovarci dove dovremmo essere

pag.  
66

Ci sono molti modi per restare in luoghi santi. Come puoi stare in un luogo santo a prescindere da dove ti trovi?

